ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 3 Dicembre 1920 — ROMA — Venerdì 3 Dicembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 290

Una Commissione parlamentare si reca a Fiume

Il sentimento e le sue degenerazioni

Da parecchi giorni si aveva la sensazione che le cose di Fiume minacciassero qualche increscioso sorpresa. Sorpresa, vogliamo dire, per il pubblico generale: perchè chi era al corrente dei dietroscena della situazione sapeva già che nè le esortazioni pubbliche e private de' suoi antichi e sicuri amici, e di persone autorevoli che erano stati compagni suoi nella impresa di Fiume, nè le persuasioni di uomini come Caviglia, che gli parlavano anche per incarico del governo in nome del paese, avevano potuto muovere Gabriele d'Annunzio dall'atteggiamento di resistenza e di sfida da lui precipitosamente assunto fin dalla conclusione del Trattato. E chi conosceva l'uomo e la sua indole e i suoi spiriti aveva ragione di temere che l'isolamento in cui egli veniva sempre più a trovarsi, invece di consigliarlo a una più pacata ponderazione delle cose lo avrebbe eccitato ai gesti estremi.

Ma di questo sarà il caso di parlare altra volta, quando si potrà ad una certa distanza vedere e valutare più sicuramente i fatti di Fiume ed i loro elementi. Per ora, dobbiamo preoccuparci della situazione immediata, e richiamare certi fatti che permettano al pubblico di formarsi una coscienza più chiara di questa situazione. Noi vediamo infatti che alcuni giornali, pure avendo accettato il Trattato di Rapallo, pure avendo consigliato pubblicamente il D'Annunzio e la Reggenza di Fiume di sottomettersi al fatto compiuto ed alle alte e profonde ragioni che l'avevano reso necessario, oggi avanzano delle proposte di sospensione e di dilazione, e rivolgono moniti all'una e all'altra parte, ma più chiaramente al Governo, perchè si voglia studiare un modo di componimento ed una via di uscita...

Ora, qui bisogna veder chiaro. Non è questo il momento di ravvolgersi, sia pure con la migliore intenzione, in equivoci che potrebbero poi portare i più amari frutti. Se questi consigli, rivolti specialmente al governo si intendano nel senso di insistere perchè si proceda, pure nella necessaria fermezza, con ogni ponderazione, con calma e con insistenza sui mezzi amichevoli e concilianti, tutti d'accordo. Ed a questi consigli ci uniamo noi pure cordialmente. Ma dobbiamo d'altra parte guardarci di non cadere in quello che sarebbe oggi una grave colpa morale: di creare, per mania di equilibrismo e di popolarismo l'illusione della possibilità di nuove e diverse soluzioni con, se non l'intenzione, certo la conseguenza, di fare ricadere sul Governo, che in questo compito nazionale ha già un'alta e penosa responsabilità, altre responsabilità che non gli possono essere decentemente attribuite.

Vediamo i fatti e vediamo quali siano i termini precisi della situazione. Anzitutto, sapevamo già che il D'Annunzio prevedeva su una possibile ineseguibilità del Trattato di Rapallo da parte degli Jugoslavi, in seguito alla nomina di una costituente che fosse ad esso avversa. Questa previsione, che non aveva già ragione d'essere in quanto la ratifica del Trattato dipendeva dalla costituzione attuale e non dalla costituzione futura della Jugoslavia, è ora ad ogni modo interamente distrutto in seguito al risultato delle elezioni che danno ai partiti responsabili del Trattato una fortissima maggioranza.

Eliminata questa questione pregiudiziale, vediamo quali sono i dissensi del D'Annunzio e di quelli che lo circondano in contrasto con le decisioni del Trattato. Si tratta di una questione territoriale, la quale pare attualmente ristretta alle isole di Veglia e di Arbe. Lasciando stare la questione, già esaminata altra volta, che l'annessione di queste due isole, con la loro popolazione in cui gli italiani sono in una minoranza di tremila contro almeno ventimila jugoslavi, avrebbe prima e dopo l'effetto di jugoslavizzare lo Stato di Fiume, teniamoci ai termini attuali della discussione. D'Annunzio e i suoi pretendono che il territorio di Fiume è stato determinato avanti il Trattato di Rapallo per autodecisione, formando la Reggenza del Carnaro, e che quindi il Trattato di Rapallo non aveva diritto di modificare la situazione. Ma questa pretesa e questa argomentazione sono insostenibili dal punto di vista e nell'aspetto del diritto, e, peggio ancora, non corrispondono alla realtà dei fatti. L'autodecisione di Fiume è un fatto puramente fiumano, e tocca la città in cui è avvenuta e in cui s'è votata; non ci può essere un'autodecisione che trapassi questi limiti, e involva altri territori, senza snaturarsi e diventare, per quest'aspetto, annessione. Fiume poteva decidere per sè, non poteva decidere per Veglia ed Arbe e per altri territori. Il principio su cui D'Annunzio si basa dovrebbe essere applicato separatamente a Veglia ed Arbe, e, date le proporzioni note della popolazione delle due isole, non ci può essere dubbio su quale sarebbe il suo risultato.

Ma, a parte questo, la questione di Veglia e di Arbe era già implicata in un Trattato di valore internazionale: il Trattato di Londra. Certo, questo Trattato è stato alla sua volta materia di negoziati; l'Italia ha ceduto Sebenico e le isole dalmate, ma è riuscita con questa concessione a distruggere la clausola che metteva Fiume nelle mani degli jugoslavi; e l'opinione pubblica italiana, nella sua grandissima maggioranza, ha approvata questa transazione. La quale oggi fa parte di un Trattato solenne che il Parlamento ha quasi unanimemente approvato, e che è già stato comunicato alle Potenze alleate, e da tutti accettato come la soluzione opportuna della lunga, incresciosa e pericolosa questione. Questo trattato costituisce per l'Italia un solenne impegno in cui è implicata tutta la sua dignità e il suo credito di grande potenza, e la cui esecuzione è per essa un dovere, al quale non potrebbe venir meno senza una umiliazione che sarebbe anche un disastro. L'opinione pubblica, nella grandissima maggioranza, ha di ciò piena coscienza; e per quanto l'opinione pubblica italiana indulga troppo qualche volta agli impulsi del sentimento piuttosto che ai dettati della ragione, noi siamo fermamente convinti che questa volta essa non si lascerà spostare sulla posizione assunta, e, nonchè indebolirlo, sentirà tutto il dovere di appoggiare fermamente il governo nel compito che deve eseguire. Noi non intendiamo di diminuire il valore del sentimento, anche come fattore politico: ma crediamo di dovere mettere in guardia contro le sue deviazioni e degenerazioni di sentimentalismo. Sentimento era volere salvare l'italianità di Fiume, e in ciò tutti gli italiani furono d'accordo con D'Annunzio. Ma questa questione dei confini strategici e delle annessioni insulari e delle missioni extravaganti di Fiume non è che degenerazione di sentimentalismo. Contro la quale si eleva un altro e ben più alto sentimento: quello che prescrive agli italiani di mantener integra la disciplina nazionale all'interno, contro gli eccessi di qualunque idealità e di salvaguardare la dignità dell'Italia davanti al mondo.

Deputati di tutti i partiti a Fiume

Qualche giornale ha pubblicato oggi la notizia che il Governo invierebbe a Fiume un messo: cioè persona amica e nello stesso tempo non sgradita a D'Annunzio per risolvere amichevolmente la questione dell'occupazione delle isole di Veglia e Arbe. La notizia non è esatta: a Fiume non andrà un messo del Governo; ma una Commissione di Parlamentari nella quale saranno i rappresentanti dei gruppi costituzionali del Parlamento.

Stamane giungeva a Roma — da Fiume — il deputato del gruppo del Rinnovamento on. Barrese, che ha avuto subito colloqui con Ministri e deputati perchè la vertenza fiumana possa ricevere una pacifica soluzione; soluzione onorevole sia per il Governo che per la Reggenza del Carnaro.

Intanto oggi alle 15 si riuniva nel VI Ufficio il gruppo del Rinnovamento per esaminare e discutere della situazione politica relativamente agli avvenimenti di Fiume. Il gruppo ha ascoltato la relazione fatta dall'on. Barrese; ed ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo, rimanendo naturalmente fedele al proprio voto sul Trattato di Rapallo — che contiene nella sua motivazione la diffida al Governo di ogni atto precipitoso — afferma che debbano essere evitate decisioni irreparabili offensive del sentimento nazionale e capaci di provocare effetti, opposti a quelli che lo stesso Trattato si propone e che decisero il gruppo ad approvarlo. »

Contemporaneamente il gruppo ha deciso di fare passi presso il Governo per avere spiegazioni sulla situazione e sulle sue intenzioni; e di seguire intanto con la maggiore attenzione lo svolgersi degli avvenimenti per le ulteriori possibili decisioni ed azioni da svolgersi.

Il gruppo è stato convocato nuovamente d'urgenza per domani alle 14 e 1/2 al 6.o Ufficio Il Direttorio ha chiesto subito un colloquio al Presidente del Consiglio e al Ministro Bonomi.

Ha infine delegato come propri fiduciari per un eventuale viaggio a Fiume gli on. Gasparotto, Zerboglio e Attilio Susi.

Ma a Fiume — come abbiamo detto — non andranno soltanto i rappresentanti del Rinnovamento, ma di tutti gli altri gruppi costituzionali della Camera: andrebbero Scialoia o Federzoni per i nazionalisti, De Capitani per i liberali di destra, Camerini e Caseriano per i liberali, Cappa e Vassallo per i popolari ed altri, tra cui forse Di Cesarò, Siciliani, Sifola, Coda, Sarrocchi, ecc.

La Commissione partirebbe stasera o domani per Ancona; e di là si imbarcherebbe per Fiume sul piroscafo « Pannonia ».

Colloqui dell'on. Bonomi con deputati.

Oggi alla Camera il ministro della Guerra on. Bonomi ha avuto lunghi colloqui — sulla questione fiumana — con gli on. Barrese, Coda, Camerini, Di Cesarò, Sarrocchi, Sifola, Siciliani, Scialoia, Manes, Casertano, ecc.

Verso una détente confortante

Abbiamo avvicinato alcuni di questi parlamentari — tra cui gli on. Barrese e Manes — dopo il colloquio ch'essi hanno avuto con l'on. Bonomi; e dalle notizie avute crediamo poter dedurre quanto segue:

La situazione si avvia verso una *détente* molto confortante, in quanto D'Annunzio — dal suo canto — avrebbe fatto *intendere che egli non considera la occupazione delle isole di Veglia e di Arbe come una presa di possesso per l'annessione definitiva.*

Il Governo — d'altro canto — ha fatto sapere che il fatto del blocco in senso stretto fu dovuto ad una errata interpretazione degli ordini del Governo stesso e che esso si è affrettato a chiarire.

Deputati di tutte le parti della Camera — a cominciare dai tredici che votarono contro l'approvazione del Trattato — hanno fatto presente a D'Annunzio la necessità da parte di tutti di evitare fatti irreparabili.

Per i provvedimenti del Governo e per la orientazione di tutti i circoli parlamentari e politici di Roma — non ignota a Fiume — abbiamo motivo di sperare che la questione potrà risolversi con soddisfazione di tutte le parti.

Il ministro della guerra è ottimista.

Il Ministro della Guerra on. Bonomi nei colloqui avuti oggi alla Camera con vari deputati ha — in sostanza — dichiarato:

— Le notizie che vengono di mano in mano da Fiume sono sempre più rassicuranti. La situazione migliora: e si andrà certamente ad una soluzione pacifica del dissidio. E questa soluzione — senza violenze che sarebbero dolorosissime — non appare certo lontana.

L'on. Giolitti riceverà domani i rappresentanti del Rinnovamento.

Dopo la riunione tenuta nell'Ufficio VI di Montecitorio i deputati del Rinnovamento hanno fatto sapere al Presidente del Consiglio — che era in quel momento al Senato — che desideravano che alcuni loro rappresentanti potessero avere un colloquio con lui. Alle 18 il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Porzio ha fatto sapere all'on. Gasparotto che l'on. Giolitti riceverà i rappresentanti del Rinnovamento domattina alle 11 a Palazzo Viminale.

Il Re conferisce con Bonomi e Sechi.

Stamane aveva luogo alle 9 al Quirinale la firma reale dei decreti. Erano presenti appena cinque ministri. Dopo la firma il Re si intratteneva a lungo con l'on. Giolitti e i due Ministri militari.

La dimostrazione navale nella rada di Fiume

TRIESTE, 2.

Nella giornata di ieri, una nostra intera flottiglia leggera con due rimorchiatori si presentò davanti a Fiume. Le navi « Adria » e « Vittorio Emanuele » erano in seconda linea. Fu ordinato alla « Dante Alighieri » a mezzo megafono, di uscire dal porto coi rimorchiatori. Allora gruppi di legionari occuparono immediatamente i rimorchiatori e sbarrarono il porto e si disposero a difesa. Dopo un lungo parlamentare con il comandante della « Dante », al comandante Simonetti, risultò che era impossibile l'uscita delle navi senza provocare una violenta reazione da parte dei legionari.

Gli equipaggi si contennero ed osservarono la più mirabile disciplina.

Nella lunga sosta davanti a Fiume nessun atto ostile venne commesso contro le regie navi quantunque queste fossero sinistissime ai moli.

Perchè la " Dante „ non ha lasciato Fiume

FIUME, 2.

Avendo il comandante Foschini della Dante Alighieri, comunicato alla Reggenza l'ordine dato da S. E. Caviglia dello sgombero delle due isole del Carnaro e della partenza delle navi regolari da Fiume, D'Annunzio fece sapere al comandante Foschini che egli avrebbe con tutti i mezzi a sua disposizione impedita la partenza da quelle acque della nave da guerra. Questa esplicita minaccia di D'Annunzio va tenuta presente per illuminare l'andamento dei fatti ed ogni eventuale responsabilità. Essa è tanto più grave in quanto in data posteriore la suddetta minaccia i principali cittadini di Fiume sentirono il bisogno di inviare dispacci a S. M. il Re, all'ammiraglio Cagni a S. E. Taon di Revel e allo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri per pregare che da parte del Governo italiano e delle autorità militari non si addivenga a nessun atto di violenza.

Il comandante Foschini ha tutto disposto per la partenza della Regia nave, ma che questa partenza non si è potuta ancora effettuare per la violenta opposizione degli arditi. Il comandante allora ha creduto opportuno rivolgere alla folla raccolta sui moli alcune patriottiche parole di calma, e si è limitato a dire che la Marina sente profondamente la passione fiumana.

In risposta alla comunicazione fatta dal comandante Foschini del blocco del litorale fiumano il podestà Gigante ha preso atto della comunicazione aggiungendo di nutrire ferma fede che il patriottismo della R. Marina e della truppa fiumana riuscirà ad evitare una soluzione violenta.

ABBAZIA, 2.

La Regia nave Cortellazzo è stata fatta ormeggiare di traverso in modo da sbarrare il bacino principale del porto di Fiume ed impedisce in tal modo alla « Dante » di uscire dal porto.

Il carattere del blocco

TRIESTE, 2.

Per ordine del generale Caviglia è stato lasciato, nonostante il blocco, libero il passaggio per Fiume a treni merci e passeggeri. Ciò per dar modo alla città di rifornirsi di viveri regolarmente. Durante la giornata del 30 una discreta folla ha stazionato sulla banchina ed i legionari con mitragliatrici e autoblindate hanno fatto la guardia agli ormeggi per ostacolare la partenza delle navi regolari.

D'Annunzio ha nuovamente arringato la cittadinanza. Gli equipaggi hanno mantenuto un contegno disciplinatissimo.

Ritorna la tranquillità

FIUME, 2.

Dopo una giornata in cui gli animi apparvero soverchiamente eccitati dalle prime notizie della dichiarazione di blocco, la cittadinanza di Fiume va tranquillandosi e si diffonde la sensazione che sarà evitato ogni spargimento di sangue.

Attraverso il blocco il servizio telegrafico con Fiume procede con inevitabili ritardi.

Un manifesto assicura che la città sarà rifornita di viveri e del carbone necessario.

Un appello al Re

FIUME, 2.

I rettori del Governo Provvisorio di Fiume e il sindaco Gigante avrebbero inviato a S. M. il Re un caldo appello perchè nel porto di Fiume non venga sparso sangue fraterno.

L'impressione a Zara

ZARA, 2.

La notizia diffusa del blocco ordinato intorno a Fiume per ragioni di polizia marittima non ha prodotto qui grande impressione, essendo preveduta da tempo, qualche azione del Governo a tutela della legge contro incursioni ed atti di pirateria da parte dei legionari fiumani. La popolazione di Zara mantiensi tranquilla. Pur troppo anche essa viene a soffrire del nuovo — e speriamo passeggero stato di cose — in quanto chè alcuni piroscafi in partenza, hanno rinunziato a fare scalo a Fiume e a Veglia.

Le popolazioni costiere hanno bisogno assoluto della ripresa dei traffici.

Tuttavia qui circolano ogni giorno voci di fantastiche imprese dannunziane, e di nuove occupazioni, voci che sono immediatamente smentite.

L'indisposizione di Millo

Continuando l'indisposizione dell'ammiraglio Millo, questi si è fatto sostituire temporaneamente per il disbrigo delle pratiche di amministrazione dal generale Taranto.

Confermasi la notizia che la Reggenza di Fiume ha fatto disporre la nave Cortellazzo in modo da chiudere il porto e impedire ogni partenza.

L'impressione a Trieste

TRIESTE, 2.

Lo smarrimento completo del senso della realtà, della misura, della vanità di qualsiasi resistenza, sembra ormai completo e definitivo a Fiume. Tutti gli animi sono eccitati e si vive in una specie di pieno fervore di preparativi come se si trattasse di riprendere la guerra. Gli atti del comandante si susseguono in questi giorni con ritmo accelerato. Sembra che egli si preoccupi di impedire ad ogni costo un riavvicinamento e qualsiasi altro tentativo di pacificazione e di accordo. Difatti l'andirivieni di personalità tra Fiume, Abbazia e Trieste non ha ottenuto, nè otterrà, è facile supporlo, alcun risultato. Si era sperato che una voce convincente giungesse a d'Annunzio da parte di Fiume stessa; la città così tenace pel suo amore all'Italia non può volere essere essa stessa la causa di sciagura per la Patria. Ma oramai a Fiume infuria di nuovo la passione; la disciplina nazionale viene considerata vile pacifismo, l'obbedienza un atto vergognoso, la rinuncia alla meditata ribellione una umiliazione intollerabile.

... e a Milano

MILANO, 2.

Il « Corriere della sera » commentando la notizia ufficiale della proclamazione del blocco di Fiume, Veglia e Arbe, scrive tra l'altro: « Considerazioni politiche, calcolo delle improbabilità di successo, senso di fedeltà all'Italia e al dovere, tutto dovrebbe contribuire a trattenere d'Annunzio sull'orlo del precipizio. Egli scrisse una volta: « D'origine libera, fattomi liberissimo ho ancora da conquistare la più ardita libertà ». Ma la suprema libertà consiste nel dominio delle proprie passioni. Non vogliamo ancora rinnegare la speranza che notoriamente è l'ultima a morire ».

Un o. d. g. dei fasci di combattimento

MILANO, 2. — In una adunanza, che ha avuto luogo ieri sera, della Commissione esecutiva del Comitato centrale dei Fasci di Combattimento, dopo animata discussione sulla nuova situazione creatasi a Fiume, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva dei Fasci di combattimento italiani, presa notizia della proclamazione del blocco contro la Reggenza del Carnaro, protesta altamente contro questa misura anticivile antitaliana che disonora in faccia alla storia il Governo di Roma; dichiara che non essendo divenuto esecutivo il Trattato di Rapallo, anche dal punto di vista strettamente giuridico, non c'è necessità alcuna di procedere alle operazioni di sgombero delle isole di Arbe e Veglia, la cui occupazione da parte dei legionari risponde al diritto di auto-decisione dei popoli; invita i Fasci a tenere viva nel paese l'agitazione e ad attenersi all'ordine degli organi direttivi dei Fasci perchè Fiume non sia sacrificata e non si ripeta, senza che le responsabilità siano espiate dai colpevoli, la tragedia di Aspromonte ».

L'ordine di blocco

La zona di blocco è limitata fra i meridiani 14 e 20 e fra i paralleli 44-40 e 45-20.

Sono concessi tre giorni di tempo a navi nazionali ed estere per uscire dalla zona bloccata.

Esse avranno libero transito purchè non trasportino armi ed armati.

Qualsiasi nave che all'uscita rifiuti di subire la visita sarà suscettibile di sequestro e qualora compia atti ostili contro unità in crociera sarà senz'altro affondata.

Nessuna nave potrà entrare nella zona bloccata od uscirne dal tramonto all'alba.

Qualsiasi tentativo di questo genere verrà considerato come atto ostile e la nave sarà perciò affondata.

Di giorno è permesso l'approdo alle navi autorizzate o recanti viveri e carboni per porti e località del regno S. H. S.

Favorevoli commenti inglesi alla decisione del blocco.

LONDRA, 1.

Nei circoli inglesi la notizia del blocco di Fiume ha prodotto sensazione profonda ma favorevole, come prova tipica della forza e della volontà del Governo italiano di restaurare ovunque l'imperio della legge, nella certezza di trovare completo appoggio nel popolo italiano dopo che il Trattato di Rapallo ha garantito all'Italia ottimi confini e l'italianità di Fiume.

I giornali francesi favorevoli all'atteggiamento del Governo italiano

PARIGI, 2.

I giornali *Avenir* e *Petite Republique* commentano gli avvenimenti di Fiume, approvando l'atteggiamento del Governo italiano.

L'*Avenir* ritiene ancora che sarà evitato un conflitto fratricida poichè tutta l'Italia ha chiesto a D'Annunzio di non far nulla contro la volontà nazionale e poichè Giolitti è un grande diplomatico.

Tuttavia, prosegue il giornale, l'ultimo colpo di testa di D'Annunzio non gli fa affatto onore ed egli perde una buona occasione per finire con un gesto di bellezza la sua impresa.

Secondo la *Petite Republique* il Comandante dovrebbe rendersi conto che egli non avrà con sè la maggioranza. Il Trattato di Rapallo dà soddisfazione alla maggioranza in Italia come in Jugoslavia e quindi non molti si commoveranno all'ultimo gesto del movimento dannunziano.

Un messo di D'Annunzio a Roma

Gabriele D'Annunzio ha inviato a Roma un ufficiale di sua fiducia per parlamentare col Governo. Si tratterebbe, secondo notizie del Piccolo, dell'ingegnere Quartieri, amico del comandante, il quale avrebbe l'incarico di esporre al Governo il punto di vista di Fiume sulla situazione.

Causa la foschia e la conseguente difficoltà di orientarsi, è stato sospeso il lancio dei manifestini di esortazione, che avrebbe dovuto essere effettuato ieri mattina su Fiume.

La prima riunione del Consiglio Naz. tedesco

VIENNA, 1.

Oggi si riunisce per la prima volta il Consiglio Nazionale. Il Consiglio Federale si è già riunito il giorno 8 novembre. In una adunanza comune dei due Consigli si procederà alla nomina del presidente federale. L'elezione avverrà a semplice maggioranza di voti.

I grandi partiti politici non si sono definitivamente accordati sui nomi dei candidati. Si ritiene però che l'accordo sarà raggiunto. Si fa il nome di Rintelen che però passa in seconda linea di fronte all'ex-segretario di Stato Miklas. I socialisti, d'accordo con i pangermanisti, propongono il dott. Dingofer.

Le condizioni dell'armistizio tra Zeligowski e i lituani

VARSAVIA, 30.

Lo armistizio firmato dai rappresentanti della Lituania e da quelli del generale Zeligowski stabilisce: 1. Le ostilità fra il Governo lituano e le truppe del generale Zeligowski avranno termine il 30 novembre alle ore 24; 2. la consegna dei prigionieri di guerra alla Commissione militare di controllo si effettuerà immediatamente dopo la fine delle ostilità; 3. una zona neutra sarà stabilita tra i due eserciti.

Oggi a Londra ricominciano le sedute del Consiglio Supremo

LONDRA, 2.

Il conte Sforza ha avuto ieri un colloquio di mezz'ora con Lloyd George, ed è stato poscia a palazzo Buckingam, invitato al the dal Re. Il Presidente del Consiglio francese è atteso per domani mattina. La conferenza ufficiale si riunirà nel pomeriggio, alla residenza di Lloyd George a Downing Street.

Il Daily Telegraph nel suo articolo editoriale dice che il conte Sforza, di cui il popolo inglese conosceva poco più dello storico nome che egli porta, si è rivelato invece oggi come un uomo di idee chiare, originali, persuasive. Secondo il Daily Telegraph il Trattato di Rapallo è un capolavoro di franchezza e di antimachiavellismo; un esempio mirabile del fare i propri affari salvando anche gli interessi altrui.

Il Daily Telegraph pubblica poi un'intervista col conte Sforza, che ha dichiarato che l'unico vero interesse comune è la pace in Anatolia, e che ciò va ottenuto nell'interesse di tutti compresa la Grecia, che deve essere padrona di avere il Sovrano e il Governo che vuole, ma da cui è illogico attendere che compia sotto il nuovo Governo lo sforzo militare di cui fu incapace col Governo precedente in circostanze molto più favorevoli.

Leygues è tornato a Londra

PARIGI, 2.

Leygues, dopo consultato ieri i colleghi e gli uomini parlamentari, è partito con un treno speciale per Londra, ove le sedute del nuovo Consiglio Supremo potranno cominciare oggi stesso. Vi è, nei circoli francesi, la fiducia che si possano smussare tutti gli angoli, e che l'onorevole Sforza riesca a far prevalere le sue ragionevoli proposte. Si continua a fare assegnamento sulla sua influenza, e vien data la più larga diffusione alle sue dichiarazioni.

Nei due giorni passati a Parigi, Leygues ha avuto campo di convincersi che l'opinione unanime dei circoli responsabili è di ottenere un rimaneggiamento della politica orientale. Del resto, il Trattato di Sevres è ormai fatto a pezzi dalla scomparsa del Governo armeno che lo aveva firmato. Anche l'Armenia è ora in mano degli estremisti, che con la mediazione dei bolscevichi hanno concluso un nuovo armistizio coi nazionalisti turchi i quali garantiscono il governo dell'Armenia, per farsene uno Stato cuscinetto con la Russia. L'Armenia è diventata così uno strumento in mano dei turchi. D'altra parte, Smirne non è in grado di resistere a lungo. Temporeggiare ancora sarebbe dunque una follia pericolosa.

La procedura per le riparazioni

PARIGI, 2.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra: Gli Alleati, prima di chiudere la Conferenza di Londra, fisseranno definitivamente la data della riunione degli esperti prevista come prima base della procedura per le riparazioni.

La riunione avrebbe luogo a Bruxelles verso la metà di dicembre.

PARIGI, 1.

(*Ritardato*). Il Presidente del Consiglio, Giorgio Leygues prima di partire per Londra, ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare.

I colloqui dell'on. Sforza

LONDRA, 1.

Il conte Sforza è stato ricevuto nel pomeriggio al *Buckingham Palace* dal Re e dalla Regina che gli hanno offerto un thè, intrattenendolo cordialmente per circa un'ora.

Il conte Sforza ha avuto anche con Lloyd George una conversazione di quarantacinque minuti nella quale sono state scambiate le idee per la prima riunione formale interalleata di domani.

L'Inghilterra e il trattato di Sevres di fronte al ritorno di Costantino.

LONDRA, 1.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: «Nei circoli britannici si è del parere che gli Alleati non potranno violare il ritorno in Grecia del Re Costantino se i greci insisteranno nel richiamarlo. Tuttavia, se fosse deciso di reintegrare un uomo che secondo gli alleati, ha tenuto una condotta dannosa per i greci e per gli alleati [illegible], ciò renderebbe estremamente difficile il mantenimento di relazioni [illegible] e cordiali con la Grecia.

Ecco perchè il ritorno del Re Costantino deve necessariamente danneggiare i buoni rapporti tra la Grecia e gli Alleati e minacciare gravemente il Trattato di Sevres.

Si ritiene che la Conferenza di domani fra gli uomini di Stato dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia giungerà ad un accordo sulla politica comune da adottare ed è molto probabile che domani sera sia telegrafata ad Atene la decisione [illegible] al riguardo.

Il problema siderurgico alla Camera

Seduta del 2 dicembre 1920.
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Alle 15 si apre la seduta.

Il segretario on. CALO' legge il verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale prende la parola l'on. BIANCHI Umberto per una lieve correzione al verbale stesso che viene poi senz'altro approvato.

Per la morte dell'on. Brunialti

L'on. ZILERI commemora l'ex deputato on. Attilio Brunialti morto stamane a Roma. Egli rileva gli alti meriti dell'on Brunialti nel campo politico e nel campo dello sport nazionale, per aver dato impulso al turismo italiano.

Il Presidente on. DE NICOLA si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. Zileri assicurando che si è provveduto per l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Si passa quindi alle

INTERROGAZIONI

L'on. SALVADORI vuol conoscere il pensiero del Ministro della Guerra circa i materiali di guerra da oltre due anni depositati in varie località dell'ex-zona di operazioni, dove da tempo vanno in deperimento perchè all'aperto o in mal connesse baracche; nonchè il motivo della deplorevole lenta procedura per la liquidazione dei danni di guerra arrecati ai terreni, in seguito alla costruzione di strade militari.

Risponde il sottosegretario on. AGNELLI assicurando che l'amministrazione della guerra si occupa con attività dell'importante problema e cerca di rimuovere l'inconveniente lamentato, affrettando lo sgombero dei materiali.

Per ciò che si riferisce alle strade militari, dice che si è proceduto già a circa 800 liquidazioni per la somma di oltre un milione e 800 mila lire, e che l'Amministrazione della guerra sollecitera tutte le altre liquidazioni perchè ciò risponde al proprio interesse.

Replica l'on. SAVADORI prendendo atto delle buone disposizioni del Governo e rivolgendo all'on. Agnelli nuove sollecitazioni sia per i materiali, sia per le liquidazioni relative alle strade.

L'on. ROSSI Cesare assicura l'on. Piva che quanto prima sarà presentato un disegno di legge per la sistemazione degli uffici provinciali scolastici riguardante anche il relativo personale e gli avventizi.

L'on. PIVA prende atto e fa vive raccomandazioni.

L'on. CORRADINI risponde all'on. Marconcini che ha interrogato sullo scoppio di Pampalù (Susa) del 4 giugno 1920 che per i danneggiati dalle varie esplosioni di polveriere, ecc., si sta preparando un provvedimento analogo a quello adottato pei danneggiati dal terremoto.

L'on. MARCONCINI è parzialmente soddisfatto.

L'on. VELLA ha interrogato sulla condotta del Governo in provincia di Bari nelle recenti elezioni amministrative e « sull'oppressione fatta al popolo di Bari festeggiante la vittoria socialista la sera dell'8 corrente ».

Un'interrogazione sullo stesso argomento ha presentato l'on. SPADA per conoscere come è stata garantita la libertà di voto in provincia di Bari e sull'insufficiente tutela dell'ordine pubblico.

L'on. CORRADINI risponde che in provincia di Bari le elezioni si svolsero, come nelle altre provincie d'Italia, col maggiore rispetto alla libertà di voto. Esamina particolarmente la situazione di vari Comuni e osserva che si ebbero dei dolorosi episodi dovuti alla intolleranza e alla violenza dei partiti in lotta, ma i responsabili saranno perseguiti dalla competente Autorità giudiziaria.

L'on. CORRADINI lo interrompe più volte per fargli osservare che i fatti citati non sono avvenuti e che le sue critiche sono deduzioni arbitrarie.

L'on. VELLA, che in questo genere di attività parlamentare è chilometrico, continua imperterrito e dice che in provincia di Bari si fa il nome dell'on. Corradini come futuro Presidente del Consiglio ed anche quello dell'on. De Nicola. Gli on. Corradini e De Nicola ridono, ridono i Sottosegretari, molti deputati ed anche alcuni spettatori delle tribune e così l'eloquenza comiziesca del deputato socialista non ha conseguenze... tragiche.

L'altro interrogante on. SPADA si occupa specialmente dei fatti di Ruvo, dove si ebbe a deplorare un sanguinoso conflitto senza alcun legittimo motivo, ma soltanto per l'imperizia delle autorità locali.

L'opera delle autorità preposte all'ordine pubblico fu insufficiente e l'oratore domanda al Governo che non trascuri di prendere i provvedimenti opportuni.

L'on. SALVEMINI chiede la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

SALVEMINI. L'on. Vella ha parlato delle Leghe aderenti al mio partito.

PRESIDENTE. Avrebbe potuto farne a meno l'on. Vella, non è vero? (Ilarità). Parli pure on. Salvemini.

L'on. SALVEMINI vuol dire una parola serena riferendosi agli addebiti fatti dall'on. Vella al funzionario di P. S. di Ruvo. In realtà dalla inchiesta è risultato che il funzionario fece di tutto per frenare un giovane ufficiale che, dimostrando di aver perduto il controllo dei propri atti, s'era messo a sparare all'impazzata.

Non altrettanto però può dire per ciò che si riferisce alle elezione di Terlizzi, nella quale città — afferma l'on. Salvemini — si verificarono fatti che dimostrano la completa responsabilità delle autorità di P. S.

Il problema siderurgico

L'on. Bignami

Si riprende lo svolgimento della mozione Bianchi sul problema della siderurgia ed ha la parola l'on. BIGNAMI che svolge un suo ordine del giorno.

L'oratore dice che il Governo deve occuparsene e fare qualche cosa di più per la siderurgia. Il Governo può anche appoggiare eventuali acquisti all'estero. Occorre che si eviti di fare l'interesse di altre nazioni. Il problema è particolarmente importante: non bisogna paralizzare l'industria. La questione dei trasporti si collega a quella delle materie prime. E' nostro interesse non avere soltanto una nazione da cui prelevare le materie prime. Oltre che allacciare con l'estero l'Italia settentrionale; si potrebbe pensare a provviste da farsi, con i mezzi ferroviari, anche dall'Italia centrale. Si impone il problema delle comunicazioni.

BIANCHI Umberto. Questa è la Camera della proporzionale amministrativa, caro Bignami. Questi problemi non li sente. Guarda come si disinteressa della mozione.

BANDERALI. Dillo ai tuoi amici socialisti.

BIGNAMI. Ma in Italia la capacità di lavoro c'è. C'è la possibilità di tenere alta l'industria. Pensate a quello che l'Italia ha potuto fare per l'industria automobilistica.

L'oratore rileva le speciali condizioni dell'industria e la necessità di provvedimenti da parte del Governo intesi a favorirne lo sviluppo.

Conclude esortando il Governo a svolgere un'azione positiva in modo che la industria siderurgica sappia fino a che punto possa contare su una relativa protezione da parte del Governo. (Vive approvazioni — Congratulazioni a sinistra).

L'on. Olivetti

L'on. OLIVETTI svolge un suo ordine del giorno. Egli comincia dicendo come gli stessi avversari della siderurgia abbiano finito per ammettere che non si possa senz'altro addivenire alla distruzione di questa industria e come circa le condizioni della sua esistenza esista un grande fondamentale divario fra quanto sostiene l'on. Bianchi e quanto invece disse l'on. Salvemini ammettendo l'uno, negando l'altro, che l'industria siderurgica sia un industria non solo necessaria ma utile e possibile in Italia. Ad ogni modo la serenità della discussione avvenuta dimostra che tutti, anche gli avversari, hanno sentito l'importanza del problema. Alla sua trattazione obbiettiva occorre sgombrare il terreno da alcune questioni accessorie accennate dai precedenti oratori. Così quelle relative all'azione delle Società siderurgiche ed alla loro costituzione, dimostra come non sia vero che questi gruppi siano sorti senza versamento di alcun capitale e come le Banche intervennero non alla formazione del capitale, ma dopo quando, durante la crisi del 1911-1913, dovettero aprire larghi crediti a questa industria. Non è suo compito difendere l'opera personale di nessuno; ma vuole osservare che la formazione di grandi organismi siderurgici è un fenomeno non solo naturale, ma necessario, perchè imposto dagli stessi progressi scientifici dell'industria, così il Crusot in Francia, il Krupp in Germania, la Skoda in Austria, la Bethlem Steel Iron in America. Di più è a notare che durante gli otto anni antecedenti la guerra il dividendo distribuito dagli Stabilimenti siderurgici non superò il 2,17 per cento e alla vigilia della guerra erano tutti in gravi crisi.

Ed occorre anche non impostare in questa questione un antagonismo fra Nord e Sud, fra Industria ed Agricoltura. Il Mezzogiorno d'Italia ha avuto ed ha ancora diritto a vedersi meglio tutelato dall'Italia nella via del progresso, ma è un voler impiccolire questo grave problema dover fondere l'avvenire del Mezzogiorno nella sussistenza o meno di una industria siderurgica, come effettivamente per un'infinità di altre considerazioni è illogico stabilire un antagonismo fra industria ed agricoltura, proprio in un campo in cui l'industria, mediante uno dei sottoprodotti della siderurgia «le scorie Thomas» — fu di grandissimo beneficio al progresso agrario.

L'oratore rileva come non sia molto grande l'importanza dell'industria siderurgica italiana di fronte alla produzione mondiale per quanto abbia avuto un notevole sviluppo nell'ultimo decennio: osserva però che in Italia il consumo di acciaio per ogni abitante è ancora di 85 Kg. mentre negli Stati Uniti è di 220 Kg. e nella Francia di 165, ed il consumo di ghisa è rispettivamente di 18 — 309 — 123.

Essa ad ogni modo si vale di minerali e rottami che esistono in Paese: è vero che le esistenze oggi conosciute in Italia non sono così vaste come quelle di altri Paesi, ma ben superiori alle statistiche ben severe citate dall'on. Salvemini prima della guerra, statistiche da cui sarebbe derivato che oggi non si dovrebbe avere più in Italia un chilogramma di minerale.

Altri Paesi sono per questo lato in ben peggiori condizioni, eppure hanno trovato necessario sviluppare una industria siderurgica e l'hanno protetta nei suoi inizi.

Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania hanno potuto far sorgere i loro grandi impianti solo attraverso ad un regime molto più protezionista di quello che non si sia mai avuto in Italia in cui oggi il dazio non rappresenta che il 5% ad valorem.

L'industria siderurgica italiana, lo ha riconosciuto del resto l'on. Bianchi, non ha mai usufruito interamente della protezione accordatale, tanto che in Italia il ferro ed i profilati si vendevano a meno caro prezzo della Svizzera e qualche volta della stessa Germania.

Nemmeno è vero che l'industria meccanica abbia ogni interesse a veder sparire la siderurgia; certo è necessario che la prima non sia gravata dall'eccessiva protezione della seconda; ma quella non può sorgere e svilupparsi per necessità industriali se non ha accanto un'industria siderurgica. Dimostra che l'on. Salvemini propone una soluzione che avrebbe tutti i danni della situazione attuale senza averne i vantaggi. Osserva quindi come l'industria siderurgica sia andata svolgendosi e come nella sua evoluzione sia andata intensificando l'applicazione delle tendenze che sono state indicate dai precedenti oratori. Per quanto riguarda la qualità, abbandonava completamente la produzione del ferro saldato, mentre manteneva quasi invariata nell'ultimo decennio la produzione della ghisa, decuplicava quasi la produzione dell'acciaio intensivo e svolgeva la produzione delle ferro-leghe degli acciai speciali. Per quanto riguarda l'applicazione della forza elettrica gli alti forni elettrici erano nel 1918 27 mentre quelli a carbone rimanevano ad otto e i forni dell'acciaio passavano da 7 nel 1913 ad oltre 50 nel 1918. Non solo, ma sono in costruzione grandi forni elettrici d'invenzione italiana, che entreranno in attività nell'anno venuto. E quanto all'applicazione di combustibili nazionali essa avviene in parecchi luoghi. Ma la evoluzione dell'industria siderurgica non può compiersi in un giorno: ricorda come molto più celermente di altri Stati la nostra industria si sia evoluta usando sistemi che sempre più risparmiassero combustibile e come quindi non inutile anche per questo lato sia stata la protezione. Accenna alle varie ragioni per cui l'industria siderurgica non si possa distruggere, ragioni già condivise dai precedenti oratori, ma rileva come la questione diventi specialmente importante di fronte alla politica che in materia di esportazione seguono gli altri Stati i quali tendono a esportare non la ghisa o l'acciaio ma addirittura macchine. Accenna poi ai pericoli che possono derivare da una coalizione monopolistica franco-tedesca dei prodotti siderurgici a favore dell'industria meccanica dei loro Paesi.

Ed esamina infine la condizione attuale dell'industria in Italia. Essa è specialmente gravata in questo momento dal costo gravissimo del combustibile che è il coefficiente maggiore e in Italia si paga 650 lire per il carbone e 800 per il coke; mentre i prezzi si aggirano sui 90 franchi in Belgio, sui 250 franchi in Francia su 180 lire in Germania. Il nostro governo fa ora una protezione al rovescio in quanto cade all'industria nostra a 600 lire il carbone tedesco che gli costa meno di 200 lire. Occorre quindi provvedere a superare il momento attuale: per il futuro sono migliori le previsioni data la diminuzione di costo che si verifica attualmente nel prezzo del carbone, ma certamente l'industria siderurgica dovrà essere aiutata in questo periodo di transizioni. Certo la produzione della ghisa, maggior consumatrice di carbone si trova in meno buone condizioni della produzione dell'acciaio; ma anche questa dev'essere sorretta specie in questo periodo di transizione e di trasformazione non lasciandola alla mercè oggi delle fluttuazioni di prezzo del carbone e dei cambi, domani del *dumping* e delle discriminazioni dei prezzi. In sostanza si deve concludere che occorre che si adotti nei confronti della siderurgia un programma continuativo; se il Governo ritiene che oltre che per considerazioni economiche anche per ragioni politiche occorra conservare la industria siderurgica, bisogna che esso dica quali sono i concetti cui vorrà informare la sua azione.

Si tratta di una delle industrie basilari su cui si fondano molte altre industrie, ed è bene che i problemi complessi che ad esse si riferiscono siano stati posti in evidenza. Dal dibattito che si è svolto alla Camera l'industria siderurgica deve comprendere come ad essa si richieda una sua maggiore evoluzione verso i metodi e le forme più adatte al nostro Paese; dalla serenità stessa della discussione è anche bene rilevare come questo problema sia stato dalla Camera esaminato senza preconcetti e col desiderio di fare opera consona ai reali interessi del Paese. (Applausi. Molte congratulazioni).

L'on. Albertelli

Ha la parola l'on. ALBERTELLI. Egli rileva che nella lunga discussione sul problema siderurgico, pur essendosi esaminati molteplici lati del problema stesso, non si è chiarito un punto essenziale sul quale bisogna convergere l'attenzione. Questo punto essenziale, comprende tre parti: 1. la lavorazione del minerale; 2. la trasformazione del metallo e dei rottami in acciaio; 3. la parte meccanica relativa alla lavorazione dell'acciaio.

Per la prima parte, — lavorazione del minerale — tutti gli oratori sono partiti dal presupposto che il minerale in Italia esista. L'oratore con dati statistici rileva che la produzione italiana del minerale è notevolmente inferiore a quella delle altre nazioni, America, Inghilterra e Irlanda, Francia. In queste nazioni, dove pure la produzione del minerale si è creduto di completarla ricorrendo all'acquisto delle materie prime per la lavorazione della ghisa. Ora, domanda l'oratore, se questo hanno fatto gli altri paesi più ricchi di minerale, perchè altrettanto non dovrebbe fare l'Italia che di minerale è più povera?

La ripresa dei lavori al Senato

Seduta del 2 dicembre 1920.

La ripresa dei lavori dell'Alto Consesso, per il numero dei presenti, è animata. Nelle sale, in attesa dell'ora fissata, i senatori discutono vivacemente la nuova fase della questione fiumana, e, ad onor del vero, l'atteggiamento di Gabriele D'Annunzio è in generale giudicato con molta severità.

Alcuni senatori di recente nomina, specialmente dalmati, che ancora non hanno prestato giuramento, sono molto festeggiati da amici e conoscenti. E la memoria di Ercolano Salvi è rievocata con profondo cordoglio.

Alle 14.50 l'aula incomincia ad affollarsi: si notano fra i primi a prender posto i senatori Polacco, Borsarelli, Cagni, Valerio, Romolo Tittoni, Bensa e Ruffini — che ricevono molte felicitazione per le vittorie elettorali di Genova e Torino — Zuppelli, Marchiafava, Di San Martino, Cattolica, Di Prampero.

Le tribune, invece, sono quasi deserte.

Alle 15,10 il presidente on. Tommaso Tittoni sale al suo seggio, seguito da Frascara, Cencelli, Rossi, Biscaretti e Pellerano.

Al banco del Governo siede il Presidente del Consiglio on. Giolitti, fra i ministri Peano, Facta, Croce, Sechi, Fera.

I nuovi senatori

Il segretario senatore PELLERANO, dà lettura dei decreti reali di nomina dei nuovi senatori.

Quindi viene comunicata una lettera del sindaco di Trento, senatore Zippel, che ringrazia della visita della Commissione senatoriale alle terre tridentine annesse alla madre patria, a cui l'alata parola del vice Presidente principe Fabrizio Colonna ha portato il saluto dell'Alto Consesso.

Il Trattato di Rapallo

Il PRESIDENTE avverte poscia che il disegno di legge relativo al Trattato di Rapallo sarà immediatamente trasmesso alla Commissione permanente degli affari esteri.

Commemorazioni

Dopo di che, levatosi in piedi, si accinge a commemorare i senatori defunti durante le vacanze. Si alzano in piedi tutti i ministri e tutti i senatori.

L'on. TITTONI, con parola elevata e commossa ricorda i senatori Manassei, Carafa d'Andria, Bodio e Petrella e quindi commemora i due morti recentemente prima ancora di poter essere insediati Ercolano Salvi e Pietro Bertolini.

Le commemorazioni, specialmente quelle dell'on. Salvi, il patriotta ferventissimo, sono sottolineate da unanimi approvazioni.

Alla memoria dei defunti reca omaggio, a nome del Governo, con nobilissime parole, il Presidente del Consiglio on. GIOLITTI, egli pure applaudito. Alla commemorazione di Carafa D'Andria si associa il Ministro della P. I. on. CROCE.

Per gli agenti di custodia

Il PRESIDENTE, avvertito che gli Uffici terranno seduta domenica alle 11, apre la discussione sul Disegno di Legge sui provvedimenti per il Corpo degli agenti di custodia, del quale dà lettura il segretario BISCARETTI DI RUFFIA e su cui apppinmente riferisce il senatore ZUPPELLI a nome dell'Ufficio Centrale.

Il disegno di legge viene poi illustrato dall'on. GIOLITTI, che riscuote calorose approvazioni quando spiega che l'aumento dei carabinieri e delle guardie regie voluto e attuato dai suoi predecessori, e a cui ha alluso il relatore, trova la sua ragion d'essere nel desiderio di fare il minor uso possibile dell'Esercito per i servizi d'ordine pubblico: l'Esercito non deve, a meno di grave necessità, essere posto in conflitto con cittadini.

Dopo di che, senza discussione, il Disegno di legge è approvato in ciascun articolo e nel suo insieme. Con questa legge il personale di custodia delle carceri viene ad essere formato da 50 comandanti, 100 capiguardia di prima classe e 100 di seconda, 200 sottocapi di prima classe e 200 di seconda, 1000 guardie scelte, 3700 guardie, 250 allievi guardie, per una complessiva spesa di circa 17 milioni e mezzo.

Sorteggio degli Uffici

Si procede in seguito alla lunga e monotona operazione del sorteggio degli uffici. Il senatore Tittoni lascia la presidenza al vice-presidente HORTIS, ed a rappresentare il Governo, poi che l'on. Giolitti ed i suoi colleghi si sono allontanati, arriva il Ministro MICHELI.

Mozioni e interrogazioni

Ad operazione esaurita, riassume la presidenza il senatore TITTONI, che fa dare comunicazione della mozione in favore degli ufficiali dell'esercito — che pubblichiamo in altra parte del giornale — raccomandando all'on. MICHELI di darne notizia al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della Guerra e del Tesoro. In seguito si comunicano alcune interpellanze ed interrogazioni pervenute alla Presidenza.

E la seduta è quindi tolta alle 17.50.

I TEATRI

Hubermann al "Costanzi,,

Sotto il fosco cielo, tra un'acquazzone e un semi-nubifragio, quel pubblico che non vuol perdere l'occasione di applaudire un artista di merito insigne, si è recato iersera al « Costanzi ». Si trattava di festeggiare Bronislaw Hubermann, uno dei più noti violinisti stranieri, tornato a Roma dopo ben diciassette anni di assenza, desideratissimo.

Bel concerto in una brutta serata. Dopo il primo tempo della *Sonata a Kreutzer* beethoveniana, l'Hubermann ha dovuto sostare per alcuni minuti, perchè lo strepito della pioggia che flagellava il lucernario del teatro era quasi assordante! Intanto, nella sala, il pubblico starnutiva vigorosamente, a causa del freddo e delle micidiali correnti d'aria. L'impresa aveva tolto il riscaldamento, pensando che il calore dell'entusiasmo bastasse a far salire di alcuni gradi la temperatura dell'ambiente. L'idea, peregrina e geniale, deve essere apprezzata. Del resto, coloro che iersera si sono buscati un raffreddore di prima classe serberanno una memoria particolarmente tenace dell'Hubermann e del suo *recital*. Meglio così...

Diciamo ora che, pur non avendo prodotto sensibili conseguenze termiche, l'entusiasmo c'è pur stato, e genuino. Bronislaw Hubermann merita la qualifica di valoroso. Artista inspirato e cosciente, di grande anima e di infinite risorse, egli disdegna il virtuosismo superficiale e si preoccupa, sopratutto, di rendere lo stile e il carattere delle musiche prescelte per la esecuzione. Quadratura magnifica e sensibilità oltremodo viva. Un raffronto col Vecsey ci porterebbe a notare come l'Hubermann, se non dal lato tecnico, vinca il temibile antagonista ungherese per la profondità dell'accento e la perfetta sincerità. Nessun atteggiamento da istrione superbo. L'Hubermann, che al pari di ogni altro dei massimi virtuosi dell'arco, può far stupire un uditorio per la molteplicità degli effetti meccanici, ama svolare tutto l'animo suo interpretando l'austera e complicata *Chaconne* del Bach. In questo pezzo, iersera, l'artista ci è sembrato un gigante. La sua meravigliosa emozione si è trasmessa a noi, tutta intera. E abbiamo applaudito con calor di passione, interminabilmente. Troppo si andrebbe per le lunghe, volendo illustrare l'esecuzione di ogni numero del programma di iersera: programma ricco, se pure privo di novità sensazionali. Dalla *Sonata a Kreutzer* si passava alle *Danze ungheresi* di Brahms, attraverso le amabili melodie della *Sinfonia spagnuola* di Edoardo Lalo. C'era, poi, un *adagio* di Mozart e una *romanza* di Wagner trascritta dal Vilhelmy. Tutte composizioni di effetto sicuro, se eseguite — come ieri appunto — da un violinista fortissimo e infinitamente simpatico.

Il pubblico, contento di aver rinsaldato gli antichi legami di amicizia con il celebre concertista polacco, non voleva saperne di abbandonare la sala, al termine del concerto. Così l'Hubermann si è trovato costretto a suonare, in appendice al programma — rispettabilmente ampio — alcuni pezzi, tra i quali un *Notturno* di Chopin, una *Mazurka*, ecc. Il maestro Paul Frenkel, pianista di merito tutt'altro che comune, si è dimostrato compagno autorevole e amorevole dell'Hubermann, col quale ha diviso il successo.

Immaginiamo che, dato l'esito artistico clamoroso del concerto di ieri, l'insigne violinista si sentirà indotto a ripresentarsi quanto prima al « Costanzi ». I suoi ammiratori desiderano porgergli un nuovo saluto: egli deve tener conto di tale nobile desiderio.

Intanto, stasera, replica del delizioso *Lohengrin* e domani ultima rappresentazione dei *Balli Leonidoff*, che hanno recato a noi una inattesa parola di grazia e un piacente sorriso di arte esotica.

A. G.

La compagnia Galli-Guasti-Bracci al Valle

La compagnia Galli-Guasti-Bracci ha ritrovato ieri sera al « Valle » il suo pubblico di fedelissimi. C'era tutta Roma, non ostante il tempo perfido.

Dina Galli fu da *Le Passerelle* un'interprete senz'altro deliziosa. Ottimo accanto all'illustre attrice Amerigo Guasti, uno degli attori più corretti ed efficaci che vanti la scena comica italiana.

Applauditi tutti gli altri che fecero corona alla Galli, quando gli applausi insistenti del pubblico la chiamarono più volte al proscenio.

Stasera *Non tradisco mio marito*. Domani *Kiki*, tre atti di A. Picard.

La compagnia Musco al "Nazionale,,

Gran folla ieri sera al « Nazionale » per la prima rappresentazione di Angelo Musco con la commedia *'U sapiti com'è*.

L'illustre attore siciliano fu di una grande comicità e provocò la continua ilarità del pubblico.

Applaudito spesso a scena aperta, ebbe ovazioni straordinarie e numerose chiamate alla fine di ogni atto.

Lo coadiuvarono degnamente tutti i suoi compagni, ch'ebbero pure molti applausi.

Stasera *Sua Eccellenza*, di N. Martoglio.

Varietà nuova al Margherita

Con splendido, eccezionale spettacolo fu ripresa, ieri sera, la varietà al Salone. Applauditissimi i *balli russi*, esibizione di grande arte e di soavi bellezze, *Lina Bimba, Gaby Guy, la Castilla, The Tifler, Nicuzza*, etc.

SPETTACOLI del 2 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Serata in onore dei giornalisti inglesi; 12.a replica: LA MOGLIE SAGGIA, di Barrie.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
GIOVEDI', 2 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: LOHENGRIN.
VENERDI', 3 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: BALLI RUSSI LEONIDOFF.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
GIOVEDI', 2 — Ore 21: NA MUGLIERA ZETELLA.

TEATRO QUIRINO
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Prima rappresentazione del 3° A. del maestro Mascagni — Protagonista Floriea Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21: *La figlia di Jorio*.
ELISEO — Ore 21: *Travettopoli*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Carmen*.
NAZIONALE — Ore 21: *Sua Eccellenza*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 16 e 18.30: *Guerin Meschino*.
VALLE — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

Le premières al Cinematografo

MIO CUGINO (Cinema Modernissimo)

Enrico Caruso, attore cinematografico, non uguaglia certamente il cantante, e la film vista iersera è poco adatta a presentarci il celebre tenore come un buon mimo ed a farne risultare la bravura.

Troppo la voce collabora alla sua recitazione perchè non resti monca ed imperfetta la semplice visione della sua, certamente non troppo apollinea, figura. Come curiosità e documento della vita di questo divo del melodramma può interessare se non per tutti i cinque lunghi atti, almeno in quelle scene in cui si segue Caruso nell'intimità della vita domestica o nel retroscena del teatro.

C.

Gli accordi fra industriali e metallurgici per la ripartizione degli aumenti di paga

TORINO, 2. — Sono stati conclusi regolari accordi fra la F. I. O. M. e l'A. M. M. A. circa la ripartizione degli aumenti di paga stabiliti nel concordato stipulato a Roma il 19 settembre e a Milano il 1. ottobre. Il primo articolo contempla gli aumenti di paga che sono i seguenti: agli uomini di oltre 20 anni aumento totale di paga giornaliera L. 4, caro-vita L. 2, aumento orario L. 0.25; agli uomini fra i 18 e 20 anni rispettivamente 3.20, 2.00, 0.15; alle donne oltre i 20 anni 3.20, 1.60, 0.20; alle donne inferiori ai 20 anni e agli apprendisti dai 15 ai 18 anni 2.40, 1.60, 0.10; ai ragazzi sotto i 15 anni 1.20, 0.80, 0.05.

Il caro-vita sarà corrisposto giornalmente secondo le norme già in vigore.

La lotteria di Milano
I biglietti vincitori

MILANO, 2. — Le operazioni per l'estrazione della Lotteria Milano sono terminate ieri sera. Fra i primi estratti è stato il biglietto che porta la serie 0092 e il numero 0108 che vince il premio di L. 200 mila in consolidato. Il salotto dorato è vinto dal biglietto serie 0805 n. 1052; un premio di L. 10 mila è vinto dal biglietto serie 0389 n. 1216; il diadema della città di Fiume è stato vinto dalla serie 0622 n. 1445. Fra gli ultimi estratti è il secondo premio di 50 mila lire vinto dalla cartella 0695 n. 0605. Un altro dei tre premi di 10 mila lire è vinto dalla serie 0736 n. 0855. L'automobile di lusso è vinta dalla serie 0922 n. 1458, un altro automobile dalla serie 0567 n. 0458. I vincitori potranno ritirare i premi presso la sede della Lotteria in Milano, via Principe Umberto.

Lettere parigine.

La grande convalescente

PARIGI, novembre.

Il dipartimento che subì durante la guerra la più accurata e meglio calcolata devastazione fu quello del Passo di Calais. Era là che stava celata la maggior ricchezza della Francia: nel Passo di Calais si trovano infatti le miniere di carbone che, fino a sei anni or sono permettevano di fornire al consumo industriale e domestico combustibili d'ogni genere e per ogni uso. Quel dipartimento, interamente invaso nel mese d'ottobre del 1914, rimase nelle mani dei tedeschi sino al giorno dell'armistizio. Lo sterminio durò quindi quattro anni.

Il capoluogo del Passo di Calais è Arras, graziosa cittadina che conserva molte traccie della dominazione spagnuola ed alla quale non rimangono che le rovine d'un magnifico « Hôtel de Ville » cinquecentesco e molte case smantellate. Ma il centro più importante era Lens.

Nel 1850 Lens aveva appena 3000 abitanti. Ma la scoperta del bacino carbonifero del Passo di Calais fece sorgere una Società per l'estrazione del minerale, la quale in meno di mezzo secolo trasformò il dipartimento in una immensa plaga industriale. Nel 1914 la Società delle miniere possedeva ventotto pozzi per l'estrazione del carbone, il più profondo dei quali, raggiungeva i 771 metri. L'estrazione annua del combustibile era di 4 milioni di tonnellate. Nelle miniere lavoravano 16.000 operai. Costoro facevano parte della popolazione di Lens che, in complesso, era salita a 70.000 anime.

La Società delle miniere aveva fatto costruire 8000 case, molte scuole, un ospedale e vari altri istituti. Essa possedeva varie officine per la fabbricazione dei sottoprodotti del carbone, una rete ferroviaria di 212 chilometri, 50 locomotive, 2500 vagoni. Alcuni anni prima della guerra aveva creata un'accialeria la cui produzione avrebbe potuto toccare le 225.000 tonnellate e che era costata un miliardo e 20 milioni di franchi.

Quando i tedeschi invasero il Passo di Calais, non perdettero tempo: in poche settimane distrussero nelle miniere tutti i mezzi di estrazione, tagliarono i cavi, gittarono nel fondo dei pozzi gli ascensori, fecero a pezzi il macchinario. E quello non fu che un principio di devastazione. Il nemico aveva tutto calcolato: esso s'era proposto di inutilizzare per molto tempo quelle fonti di ricchezza francese. Fino alla vigilia della guerra, alcuni ingegneri tedeschi avevano lavorato alle dipendenze della Società delle miniere di Lens. Lo Stato Maggiore fece appello alla loro competenza per poter continuare lo scempio in modo efficace. Gl'ingegneri indicarono infatti in quali punti del sottosuolo si trovassero gli strati acquiferi che, durante la costruzione dei pozzi, erano stati imprigionati affinchè le infiltrazioni non allagassero le gallerie. Vennero allora calate nei pozzi grandi quantità di esplosivi e, quando furono giunte alla profondità indicata dagli ingegneri, furono fatte scoppiare. Numerose vie di acqua vennero così spalancate che, durante settimane e mesi, inondarono chilometri e chilometri di galleria.

La distruzione di tutte le costruzioni che si trovavano all'aria aperta non fu meno metodica. Le officine, il materiale d'ogni genere, le strade, le abitazioni subirono una completa demolizione. L'accialeria che era costata 1 miliardo e 20 milioni, e che non aveva potuto essere inaugurata, venne bombardata in tutte le sue parti essenziali: l'edificio gigantesco rimase così una gigantesca carcassa.

Quando s'avvicinò la fine della guerra, l'armata inglese, che per molto tempo si era sforzata di risparmiare Lens, riconobbe inutile tale preoccupazione: Lens non era più che una sterminata distesa di rovine. Per snidare i tedeschi, gl'inglesi fecero convergere sulla disgraziata città il fuoco dei loro più grossi calibri. Allora Lens fu, per usare un termine che ho raccolto dalla bocca d'un ingegnere delle miniere, addirittura appiattita.

Dopo la guerra scientifica

Nel Passo di Calais le ricostruzioni industriali procedono con una sorprendente rapidità.

Tutti coloro che possedevano officine ed ebbero queste distrutte o danneggiate dalla guerra, hanno ricevuto dal Governo un anticipo sull'indennità che loro spetta, affinchè procedano alle riparazioni. Ovunque è una febbre di lavoro che stupisce. Le prime ad essere ricostruite sono state le fabbriche di mattoni e di tegole, che si ottengono con la terra rossa di quel suolo ferruginoso.

Arras ha già moltissimi edifizi restaurati. La sua popolazione è aumentata quasi del doppio, poichè vi affluiscono operai d'ogni genere. Nei sobborghi rosseggiano nuovi muri, nuovi tetti, nuove ciminiere. Anche le campagne ritornano ad essere popolate e coltivate. Ma il massimo sforzo per la risurrezione industriale del Passo di Calais si compie a Lens.

Quando i tedeschi ebbero compiuta la distruzione scientifica dell'importante bacino minerario, di Lens non solo non rimaneva più nulla, ma erano scomparse perfino le linee generali del suo piano. Sopra una superficie di 70 chilometri quadrati non esistevano che rovine: rovine mostruose, rovine fantastiche.

Per far sgombrare il terreno da tante macerie, la Società delle miniere impiegò per circa un anno 4000 operai. Nei primi giorni, nemmeno i più vecchi ingegneri riuscivano, fra quel caos, a raccapezzarsi. I lavori procedettero poi con relativa rapidità: nel deserto sorsero alcune casine di legno, furono tracciate piccole ferrovie, passarono carri di materiale per costruzione.

Nella primavera di quest'anno tutte le imboccature dei pozzi erano state messe allo scoperto e 8000 abitazioni operaie si allineavano là dove, sei anni prima, era esistita Lens.

Ora bisognava procedere alla vuotatura delle miniere. Se si fosse trattato soltanto di pompare l'acqua che le inondava, l'opera sarebbe apparsa gigantesca ma non d'una enorme difficoltà. Invece era anzitutto indispensabile di otturare le vie d'acqua che le esplosioni avevano aperte nei rivestimenti dei pozzi. In quanti pozzi i tedeschi avevano fatto esplodere le mine? e in quali punti di essi? La Società delle miniere tentò di ottenere qualche indicazione dal Governo di Berlino: ma le prime risposte furono d'una desolante imprecisione. Una seconda pratica in tal senso fu compiuta durante la Conferenza di Spa. In seguito alla dichiarazione fatta dai delegati francesi che, più presto le miniere di Lens avessero potuto essere riattivate, tanto meno carbone la Germania avrebbe dovuto mandare in Francia, le informazioni tedesche divennero un po' più esatte.

La Società delle miniere seppe come le esplosioni fossero state prodotte; apprese che in alcuni pozzi le mine erano state messe più volte; e calcolò approssimativamente quanta forza di emissione potevano avere le vie d'acqua sotterranee.

Allora potè dar mano all'opera più audace che l'ingegneria moderna abbia concepito.

Gl'ingegneri della Società delle miniere, tutt'attorno ai pozzi che hanno allagate le gallerie, scavarono dei nuovi pozzi che riempirono di cemento. Dopo avere in tal modo cicatrizzati internamente gli squarci che le esplosioni avevano prodotte, hanno fatto costruire in Inghilterra 42 pompe verticali che sono azionate da motori della forza di 640 cavalli. Ogni pompa può aspirare 2.200 metri cubi di acqua all'ora. Siccome è stato calcolato che il volume d'acqua da estrarre dalle miniere sia di 50 milioni di metri cubi, e che, quando le pompe potranno agire tutte insieme, si potranno estrarre in media quattro metri cubi d'acqua al minuto secondo, così, tutto sommato, e se nulla si opporrà al regolare funzionamento del grandioso meccanismo, fra due anni le gallerie potranno essere messe all'asciutto.

La convalescenza di questa povera Francia sarà dunque assai lunga...

C. G. Sarti.

Il convegno dei Comuni socialisti

MILANO, 2. — Il convegno dei Comuni socialisti, ha ieri continuato i suoi lavori. La seduta del mattino è stata interamente assorbita dalla discussione del problema delle abitazioni.

Venne approvato un lungo ordine del giorno, col quale si stabilisce che le amministrazioni socialiste intendono rappresentare esclusivamente l'interesse della classe lavoratrice e si ricorda che l'opera deve essere inspirata al nuovo diritto comunista secondo cui i bisogni della collettività sono assolutamente al disopra del diritto di proprietà privata, dichiarandosi pronti ad applicarlo con ogni mezzo, valendosi della solidarietà di tutti gli enti pubblici conquistati, del consenso della pubblica opinione e della adesione di tutto il proletariato.

La politica finanziaria

Nella seduta pomeridiana, sono state discusse le norme da adottarsi per la politica finanziaria. E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno, ritenuto che in materia di bilancio, prima ed inderogabile opera di una amministrazione socialista sia quella di procurarsi i mezzi per fronteggiare le multiformi esigenze sociali, che si impongono a immediata soddisfazione degli interessi del proletariato, stabilisce che in ordine alla parte *Entrate ordinarie* dei bilanci 1921 i Comuni si atterranno ai seguenti criteri:

a) Tassa focatico: adottare un regolamento sul tipo di quello di Milano, che consenta di colpire i redditi con aliquote progressive e senza limiti di massimo;

b) Tassa esercizio: applicare la tassazione ai proprietari e conduttori di fondi rustici, richiedendo l'opera del Gruppo parlamentare, per la immediata modifica del decreto dell'ottobre 1916 nel senso di colpire i redditi con aliquote progressive e senza limite di massimo come per la tassa focatico;

c) Tassa bestiame: elevare le attuali esenzioni con criteri uniformi per ogni provincia, con forti riduzioni per i possessori piccoli abbienti di pochi animali da lavoro;

d) Tassa sui vani: applicarla non solo sui vani vuoti, ma anche su quelli che si ritengono esuberanti in base ad un criterio uniforme per ogni provincia;

e) Sovrimposta fondiaria: aumentare di preferenza e senza eccessive preoccupazioni la sovrimposta sui terreni, compresa quella sui terreni bonificati ricorrendo soltanto in via sussidiaria a quella sui fabbricati;

f) Sovrimposta ricchezza mobile e sui sopraprofitti di guerra: richiedere l'opera del Gruppo parlamentare perchè ottenga un provvedimento legislativo di immediata applicazione per la libera sovrimposizione a queste imposte da parte degli enti locali e almeno l'applicazione di centesimi 60 su ogni lira erariale;

g) Tassa di assistenza civile: richiedere un provvedimento legislativo per renderla permanente erogandosene poi il gettito in opere di pubblica assistenza a carico dei Comuni e degli Enti provinciali sovvenuti dai Comuni stessi ».

Politica dei consumi

Finalmente in seduta notturna il convegno si è occupato della politica dei consumi. In merito ad essa i Comuni socialisti affermano « la necessità di poter colpire tutte le forme di ricchezze private e di profitto capitalistici, senza altro criterio di massima che la necessità ».

Vogliono quindi portare le imposte attuali al di là dei massimi fittizi per colpire specialmente i profitti del puro capitale, della speculazione e degli intermediari e sostituire gli accertamenti fittizi e presuntivi ad accertamenti reali, sanzionati con la espropriabilità.

Inoltre devono prepararsi a sostituire il costoso dazio consumo con tasse agili sui consumi voluttuari e sulle classi privilegiate e reclamare imposte sugli aumenti di patrimonio, sulle migliorie e sulle aree fabbricabili, specialmente per costituire il nuovo patrimonio comunale di case ed istituzioni per i lavoratori.

Le Corse ai Parioli

All'ippodromo dei Parioli si è svolta oggi, alla presenza di folto pubblico fra cui abbiamo notato il Gran Senusso Sajed Idries con il suo seguito e molte personalità, la decima giornata di corse al galoppo. Ecco i risultati:

PREMIO FUMONE (L. 3500, m. 2100): 1. *Tucano*, 73, Scuderia S. Giorgio (cap. Scarampi); 2. *Pronuba*; 3. *Trincea Frasche*. N. P. *Vetralla*, *Querciancila*, *Aristeo*, *Minos*, *Lucio*, *Gatteville*. Una lunghezza; tre lunghezze. Totalizzatore L. 23,50, 10.50, 9.50, 27.50.

PREMIO GENAZZANO (L. 6000, m. 1600): 1. *Puck*, 47, Birabesi (Bertini); 2. *Mircon*; 3. *Villarosa*. N. P. *Dragon de Villars*, *Avionne*, *Ancso*, *Pierrefitte*. Mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 61, 16, 13.50.

PREMIO NARNI (L. 5000, m. 800). 1. *Pompea*, 55, Cella (Marga); 2. *Milegna*; 3. *Ugolino*. N. P. *Columbia*, *Ecler*, *Lancino*, *Renila*, *Scarpia*, *Volumnia*, *Queen Titania*. Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore L. 12,50, 7.50, 10, 14,50.

PREMIO PERUGIA (L. 8000, m. 1200): 1. *Minden Aron*, 48, G. R. Cella (Taland); 2. *Pero*; 3. *Palermo*. Cortissima testa, una lunghezza. Totalizzatore L. 28, 12, 14.50, 10.

PREMIO SORIANO (L. 6000, m. 1200): 1. *Argo*, 56 1/2, Razza Besnate (Blakburg); 2. *Preikofel*; 3. *Kildergrey*. Una lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore L. 12, 7, 9.30, 7.50.

PREMIO PALO (L. 5000; m. 1400): 1. *Fa Vallary*, 56, G.te Giannelli-Viscardi (Varga); 2. *Graffiacane*; 3. *L'Americana*. Due lunghezze; una lunghezza. Totalizzatore lire 18,50, 6.50, 9.50, 8.

CRONACA DI ROMA

La luce in città è ripristinata

Durante la giornata di ieri la Direzione dell'Azienda elettrica municipale ha continuato a provvedere per riattivare gradualmente la pubblica illuminazione.

E, come ognuno ha potuto constatare, è perfettamente riuscita nel difficile compito, in quanto, ieri sera, le lampade elettriche risplendevano in gran parte della città.

Si era disposto perchè l'energia elettrica potesse funzionare al completo e come al solito, ma i danni prodotti alle cabine non sono stati di piccola entità e si è anche aggiunta l'asportazione di un pezzo del regolatore di una turbina della Centrale termica, che si sta ora rimediando con pronti lavori ordinati dalla Commissione.

E così si può dire per tutte le opere, anche le più minuziose, che si sta cercando di ricostituire nella loro piena efficienza, perchè la luce ritorni allo stato normale.

In ogni modo quello che è fatto rappresenta già un successo notevolissimo. Basti pensare che mentre ieri l'altro le cabine di trasformazione messe in servizio erano soltanto tre, ieri sera si è riuscito a metterne in funzione quasi trenta, assicurando così circa la metà della pubblica illuminazione.

Sono rimasti fuori i quartieri periferici e parte dei Prati, ma è opportuno sapere a questo proposito che, con la precarietà di un servizio improvvisato e con la gran parte dell'energia che serve ai tram per diciotto ore della giornata, manchevolezze possono ancora esserci.

Alla Centrale di S. Paolo

Vediamo, adesso come procede il lavoro in una delle centrali: quella più vicina.

A San Paolo, dal giorno della occupazione, presta servizio una numerosa squadra. Il nucleo, diciamo così, di questa massa lavoratrice, è costituito da 21 marinai specializzati, divisi in due turni. Sono questi che manovrano e sorvegliano incessantemente le macchine.

Dieci soldati del 1. granatieri coadiuvano egregiamente i marinai, come manovali. Inoltre cinque militari del genio prestano servizio ai telefoni, eccezionalmente attivi, come ognuno può immaginare. L'opera di questi quarantesi uomini, instancabili, è diretta dall'ing. Piccione.

L'altro ieri un primo motore *Diesel* fu messo in moto. Si trattava però di un piccolo motore di appena 150 kilowatt. A questo seguì, nella sera stessa, a poca distanza di tempo, un altro *Diesel*, della stessa potenza.

Ieri mattina, dopo un faticoso e paziente lavoro, un gruppo di marinai riuscì finalmente a mettere in moto un grande *Diesel*, della forza di 750 kilowatt. Ed altri, della stessa potenza, seguiranno, ormai è certo, nella giornata di oggi, così che probabilmente entro domani, specialmente se tutte le cabine distributrice potranno funzionare, tutto il macchinario della centrale sarà in condizione di essere posto in attività.

A Castel Madama

Anche a Castel Madama, nella principale officina termo-elettrica, il lavoro procedette alacremente in tutta la giornata di ieri.

Sul posto si recò nel pomeriggio l'ing. Robelli, dell'ufficio tecnologico, per dirigere e sorvegliare i lavori.

Questa notte sono stati già messi in funzione alcuni macchinari. Ad ogni modo al più tardi questa sera, anche l'officina di Castel Madama, contribuirà largamente alla illuminazione della città.

Il comizio di stamane

Alle 10 di questa mattina, alla Casa del Popolo è stato tenuto il terzo comizio degli elettricisti scioperanti sotto la presidenza di Boccieri.

Hanno parlato vari oratori illustrando le pratiche svolte con le autorità e quelle in corso. Dopo aver raccomandato la compattezza negli scioperanti il comizio si è sciolto senza incidenti.

Domani alle 10 altro comizio.

Un arbitrato

Lo sciopero pare oramai entrato nella sua fase risolutiva. Dato l'atteggiamento energico ed efficace mostrato dalla Direzione dell'Azienda, che è riuscita a sostituirsi alla maestranza con ottimi risultati, sì da permettere che la città non fosse del tutto priva di luce, la vertenza si avvia ormai al termine. Non resta che far opera conciliativa. Si è parlato di un arbitrato: in questioni del genere è sempre il Prefetto rivestito legalmente di tale mansione, come lo dimostrano del resto le trattative condotte fin qui in Prefettura. Ma tanto per affrettare la soluzione si è pensato di interessare direttamente anche il Sindaco. A questo proposito sappiamo di certo che già l'assessore del ramo Bandini s'è presa a cuore la questione e, in sede tanto privata che pubblica, non ha mancato di recare il proprio contributo di opera persuasiva.

Lo sciopero, dilagando tuttavia dai termini di una pura vertenza locale, come ha affermato lo stesso Presidente del Consiglio alla Camera, per rientrare in questione di pubblica sicurezza, non può essere trattato e risolto che in sede più lata e comprensiva: dove l'opera d'ogni organo competente trovi il terreno suo più adatto.

E' per questo che tanto il Prefetto come la nuova amministrazione comunale non cessano pertanto di vigilare e lavorare secondo le singole loro competenze.

Quella di un arbitrato è in ogni modo una proposta che può dare il contraccolpo e la risoluzione definitiva allo sciopero — arbitrato che può anche dirsi che virtualmente già esista attraverso le trattative e gli interessamenti degli organi locali.

Le centrali di Cervara e Papigno occupate dalle guardie rosse

Il nostro corrispondente da Ancona ci comunica:

Ieri la guardia rossa ha occupato le centrali elettriche della Cervara e di Papigno, in previsione di quanto le autorità hanno praticato a Roma.

Siccome l'officina che fornisce l'energia alla tramvia si fa funzionare per i soli treni operai, impedendosi così le altre corse ordinarie e il servizio merci, cioè quello che veramente interessa la Società del Carburo, questa ha stabilito la serrata degli stabilimenti di Collestatte e Papigno.

Come si vede le cose incominciano a prendere una piega che forse non si prevedeva e che vien sempre a danneggiare chi non ha alcuna responsabilità, cioè il pubblico.

Quello che si fa a Milano

Abbiamo da Milano:

In una importante adunanza delle aziende elettriche municipalizzate, fu deliberato di reclamare dal Ministro Labriola, un energico intervento per richiamare il personale delle aziende a rispettare il lodo del Ministro stesso e di denunziare alle municipalità ed alla Confederazione generale del lavoro il ripetersi ingiustificabile degli scioperi.

Inoltre è stato deliberato di presentare al Governo un memoriale per ottenere un decreto che autorizzi un sensibile aumento delle tariffe di vendita della energia al fine di fronteggiare gli enormi aumenti di spese per il personale e per la manutenzione degli impianti.

ASTERISCHI

La Rivista della Cooperazione

Per iniziativa di alcuni tra i più autorevoli rappresentanti del nostro movimento cooperativistico, entro dicembre principierà a pubblicarsi in Roma una rivista mensile di gran formato col titolo: « La Rivista della Cooperazione ». La direzione di essa sarà affidata ad Antonio Vergnanini ed Umberto Zanni.

Questo nuovo periodico — aperto a tutti gli amici della cooperazione che nella politica, nella dottrina e nella organizzazione collaborino alla sua sempre più larga affermazione favorendone la realizzazione sotto le sue varie forme — si presenta veramente opportuno ora quando alla Cooperazione è affidato da più parti il compito di agevolare il superamento dell'attuale disagio politico-economico, se non pure quello di preparare l'impalcatura di rapporti sociali radicalmente nuovi.

Il prof. Antonio Munoz

inizierà le sue lezioni di storia dell'arte Sabato 4 Dicembre, alle ore 17, nell'aula V della Facoltà di Lettere, parlando dell'« Arte in Roma nel Settecento ».

Ai giardini operai di S. Lorenzo

Riuscitissima la festa svoltasi nel piazzale centrale dei giardini operai del quartiere di S. Lorenzo. Il cav. Possenti, segretario, disse brevi parole per spiegare come la Commissione giudicatrice si fosse ispirata al criterio di premiare specialmente le famiglie che coltivano « direttamente » l'orto senza cederlo ad estranei o farsi aiutare da opere mercenarie. Quindi il presidente distribuì alle famiglie premiate dei « buoni » di ribasso sui semi di orto, e di fiori e sugli attrezzi.

La signora Zoccoletti e le altre signore presenti vollero visitare gli orti premiati tra il più vivo compiacimento degli operai.

Mignon Raffaelli

Nella maggior sala della Associazione artistica Internazionale si è svolta una serata d'arte nella quale spiccatamente rifulsero le singolari doti artistiche della valorosa cantante soprano signorina Mignon Raffaelli.

Nello svolgimento di tutto il programma che comprendeva musica di Tosti, di Verdi, Rossini e Alaleona tali doti le procurarono il plauso unanime dei convenuti e la richiesta da parte di numerosi consoci di un nuovo concerto che la gentile artista ha cortesemente accettato di dare prossimamente.

E' morto l'on. Brunialti

Nel suo villino in Piazza d'Armi si è spento stamane dopo lunga malattia l'on. Attilio Brunialti.

L'on. Brunialti era uno dei più vecchi parlamentari, avendo coperto per circa 30 anni la carica di deputato: fu anche consigliere di Stato, giornalista e studioso di scienze economiche e sociali, ma il suo nome venne coinvolto nelle famose vicende del Palazzo di Giustizia di non lontana memoria insieme con altri uomini politici.

Il trasporto della salma si effettuerà domani venerdì alle ore 14 muovendo da Via Mazzini 9.

La beneficenza del sindaco Rava

Il Sindaco senatore Rava, subito dopo assunto il suo ufficio, ha disposto la erogazione, per beneficenza, della somma di L. 5000 così ripartendola:

All'Asilo materno L. 500 — Alla Cassa di previdenza per la maternità L. 500 — Al Rifugio Majetti L. 500 — Al Patronato Mazza L. 500 — All'Associazione per bambini malarici L. 500 — All'Opera « Vita e Lavoro » L. 500 — Agli Asili-Scuole anormali e deficienti L. 500 — Alla Società Romena pro infanzia L. 500. — Agli Asili infantili israelitici L. 500 — All'Istituto « E. Treves » L. 500.

Il concerto all'Università

Il « Gruppo universitario di coltura musicale », guidato con tanto intelligente amore dal prof. Wladimiro Zabughin, ha dato ieri, nell'Aula Magna dell'Università, il primo dei venti concerti organizzati per l'anno 1920-21. Questo « Gruppo Universitario » addimostra molti serii propositi: perciò merita il più cordiale nostro interessamento. Siamo convinti che l'azione che esso intende svolgere per la coltura musicale degli studenti romani sia realmente provvida.

Il concerto di ieri, al quale sono intervenute eminenti personalità artistiche e universitarie, è risultato una dignitosa e simpatica festa musicale. Capisaldi del programma erano la *Sonata N. 1* (dall'op. 5) di Arcangelo Corelli e la *Sonata in fa maggiore* del Tartini, per violino e pianoforte. Gli esecutori, Riccardo Tagliacozzo e Alfredo Casella, hanno interpretato con vigore ed eleganza le antiche stupende musiche italiche. A loro il pubblico ha decretato un clamoroso successo. Il Casella ha anche eseguito due danze del Rameau e del Bach e due *sonate* (in *mi maggiore* e in *sol maggiore*) di Domenico Scarlatti. L'audizione si è chiusa con un pezzo debussiano, del quale Alfredo Casella ha reso a perfezione l'accento e il misterioso colore.

Accademia di cultura al Palazzo di Giustizia

Domani venerdì 3 dicembre, alle ore 17, sarà tenuta nell'aula magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia, la 5.a lezione dell'anno accademico, con una conferenza dell'avv. Aurelio Caponetti su *L'anima di Gaetano Donizzetti nella mente di Giovanni Bovio*. La singolare originalità dell'argomento e la notorietà dell'oratore, che fu tra i discepoli prediletti del grande pensatore, rendono molto interessante e vivamente attesa questa lezione della benemerita Accademia.

Sono anche annunziate conferenze di Augusto Milani, prodigioso latinista, sul *IV canto dell'Eneide* e di Edmondo Secondoli, neo-consigliere comunale socialista, su *Il processo di Gian Giacomo*.

Un'azienda autonoma comunale per la produzione e l'approvvigionamento

Ieri sera, nella sede dell'Associazione tra i Romani, si riunì sotto la presidenza del comm. Picarelli la Commissione, della quale fanno parte vari consiglieri comunali e provinciali soci dell'Associazione, incaricata di studiare i provvedimenti da adottarsi contro il caro della vita. La Commissione prese visione dello schema di regolamento che sarà emanato dal Ministero di Agricoltura e Commercio per l'applicazione della legge sull'equo prezzo, rilevò che sotto alcuni aspetti esso si dimostrerà insufficiente ed inefficace; deliberò tuttavia di associarsi per questa parte al Comitato Cittadino costituitosi presso la Società fra i Reduci, specie per organizzare e disciplinare la vigilanza rionale. La Commissione riconobbe che il problema principale è quello di aumentare la produzione e di migliorare l'approvvigionamento della città e su proposta del presidente comm. Picarelli deliberò di chiedere al Comune che venga costituita subito un'azienda autonoma che con mezzi sufficienti e larghi intendimenti organizzi una adeguata produzione diretta di alcuni generi alimentari fondamentali, quali per esempio le uova e gli ortaggi, che messi dall'Azienda comunale a portata della cittadinanza, ad un prezzo corrispondente all'effettivo costo di produzione costituirebbero per effetto della livellazione dei prezzi sul mercato, un calmiere efficace ed emanciperebbe inoltre in parte la nostra città dalla necessità di approvvigionarsi presso le provincie limitrofe. La Commissione presenterà la proposta al neo-sindaco on. Rava.

I grandi fattori dello sviluppo economico di Roma

Le industrie romane

I due grandi fattori, sui quali Roma dovrà fondare la sua economia, sono: il movimento e la industria dei forestieri, intesi nel senso più alto, più lato; e lo sviluppo di quelle industrie manifatturiere, che più si confanno al suo genio e alla sua nobiltà.

Ci asterremo, per ora, dal trattare del movimento e della industria dei forestieri, sebbene sia ovvia la importanza economica che esso ha per una città come Roma, piena di tante e così affascinanti attrattive. Ci basti per ora osservare che, perchè questo movimento abbia un largo sviluppo e un sicuro avvenire, sarà necessaria e sufficiente la migliore organizzazione di tutti i servizi pubblici; sarà opportuno il maggiore sviluppo della grande industria alberghiera, favorita con criteri sempre più larghi e arditi; ed occorrerà, prima di ogni altro, infrenare questa pazza corsa alla deturpazione della magnifica città storica, già tanto e tanto deplorata e che minaccia bellezze di arte e di natura incomparabili, distruggendo il meraviglioso colore locale, che pure ha tanto fascino ed attrattive.

Venendo alle industrie manifatturiere più propriamente dette, di cui intendiamo occuparci oggi, esse possono dividersi in due grandi categorie: le edili, o quelle che con le edili hanno attinenza: e tutta quella categoria di industrie finissime, e di arte e di lusso, che più che esigere enormi quantità di materie prime, condizioni eccezionali di trasporto e organizzazioni ferree, che rasentano la schiavitù, richiedono invece genialità, duttilità, sapienza organizzatrice, e sopratutto *ambiente*. Delle industrie edili Roma, la grande costruzione, e che dovrà tanto costruire per il suo avvenire, è già maestra; e si tratta solo di svilupparle, meglio disciplinare, temperando e favorendo in maniera che alle impellenti necessità vengano a corrispondere le migliorate energie, le più serie organizzazioni, una maggiore potenzialità produttiva e una tecnica sempre più perfezionata. Lo sfruttamento razionale delle cave, una maggiore e migliore organizzazione della produzione dei laterizi, le lavorazioni del ferro, del legno, e di quanto altro occorre per le costruzioni, una migliore soluzione del problema per il trasporto dei materiali a piè d'opera, sono del resto tutti quesiti che già affaticano la mente del costruttore e del legislatore, sotto l'impulso della impellente necessità attuale, e che dovranno ad ogni costo trovare soluzioni rapide pratiche ed efficienti.

Ma noi intendiamo parlare, più particolarmente per ora, per quanto fugacemente, e solo in linea di massima, di quelle industrie manifatturiere ha pure hanno nella economia moderna una importanza di primissimo ordine, o le quali, anche singolarmente, sono state e sono fonti di ricchezze incomparabili per centri di importanza notevole.

Tra le industrie manifatturiere, sono da scartare per Roma quelle industrie che, mentre richiedono condizioni di speciale favore, come la presenza o la facilità di trasporto di materie prime, o materie lavorate di poco prezzo, condizioni che in Roma non esistono, sarebbero per di più poco desiderabili presso un centro di tale bellezza e spiritualità, e poco adatte all'ambiente eletto ed allo spirito stesso della popolazione romana. Poichè Roma, tra le città del mondo, è la grande aristocratica; ed ogni cittadino di Roma è un signore nello spirito, a qualunque classe sociale esso appartenga. Millenni di storia nobilissima, glorie e dolori senza confini, tutte le esperienze, tutte le ebbrezze tutte le amarezze; le memorie, e l'arte, e la natura stessa hanno fatto di Roma un ambiente tale, in cui la molecola umana si affina e si plasma in una più nobile e più serena forma che altrove. Per ciò, oltre che per condizioni stesse di natura che vi ostano, noi crediamo che Roma non possa mai divenir sede di quelle pesanti e brutali industrie, che la necessità moderna ha create; e (tranne per quel tanto strettamente necessario alla vita moderna di una grande metropoli), non crediamo neppure che convenga a Roma stessa che esse siano create nel suo grembo o ad essa vicino. La nobiltà dell'ambiente, la sua stessa bellezza, la sua funzione suprema di capitale di un grande popolo e di metropoli morale del mondo, fanno altresì desiderabile che non venga mai scomposta la sua nobile e [illegible] da quelle violenti e torbide correnti, che i grandi agglomerati industriali fatalmente provocano.

Al contrario, le nobili, fine, ricche industrie manifatturiere, che derivano dall'arte; le fonderie per le riproduzioni d'arte, le oreficerie, l'ebanisteria, le arti grafiche nelle estrinsecazioni più nobili; le lavorazioni artistiche di ogni materia — ferro, metalli vari, legni, argille, cuoi, stoffe — tutta la svariata gamma di quelle industrie, nelle quali la genialità italica già trova in Roma l'avviamento e l'ambiente ideale — potrebbero e dovrebbero larghissimamente sviluppparsi in Roma e il loro sviluppo, mentre darebbe alimento a maestranze più fine, più contente, più elevate, più libere, quale il nobilissimo carattere di Roma comporta, darebbe anche un impulso vigorosissimo alla economia generale e al benessere del popolo, essendo tutte industrie altamente remunerative. E a queste industrie andrebbe aggiunta (e dovrebbe largamente favorirsene lo sviluppo in Roma) un'altra grande e meravigliosa industria, industria tecnicamente difficile, ma anche essa finissima e ricca, che dovrebbe emancipare l'Italia da un servaggio economico verso l'estero, per cui essa oggi è costretta ad esportare *centinaia di milioni in oro all'anno*: intendiamo dire della meccanica di precisione e della cronometria, industria che dovrebbe essere italica per eccellenza, per la poca materia prima che richiede, per le genialità di organizzazione e di lavoro, da cui trae essenzialmente vita ed impulso. Roma potrebbe e dovrebbe divenire la grande scuola centrale di questa industria, e di quella altre industrie di arte applicata e simili, di cui sopra; dovrebbe favorire, in ogni modo, nel suo seno, la formazione e lo sviluppo di scelte maestranze, di laboratori e di scuole; dovrebbe organizzare esposizioni ed esportazioni, incoraggiare e favorire la tecnica e il commercio. Converrà pertanto — oltre a quelle iniziative dirette degli enti pubblici, Stato e Comune, che per forza hanno l'azione limitata in questo campo (proprio alle libere iniziative), converrà, diciamo, spronare e incoraggiare la iniziativa privata; spronarla e incoraggiarla in tutti i modi, anche con provvedimenti di legge; tenendo presente che non è possibile costringere industrie così fini ed aristocratiche in un tipico quartiere industriale, in ambiente forse non adatto, a contatto di altre pur necessarie, ma meno signorili industrie, che anzi esse repellerebbero; e che queste industrie e le loro scuole, amano i posti migliori, speciali condizioni di ambiente, desiderando esse altresì una certa indipendenza, e avendo in genere, poca affinità con la pesante e rigida meccanicità delle grandi industrie; molto, invece, della febbrile nervosità e della delicata sensibilità delle produzioni dell'intelletto e dell'arte.

Abbiamo voluto così accennare, in linea di massima, ad un soggetto interessantissimo. Vi torneremo sopra con maggiore dettaglio. Per ora, ci basti avere posto il problema, nella fiducia che esso trovi, in chi di dovere, tutta la larga ed intelligente considerazione, che merita.

Un ragazzo travolto da un tram. — Il ragazzo Vittorio Zambaglioni, di anni 11, abitante in via Appia Nuova 208, ieri sera alle 20, nel salire su di una vettura elettrica della linea Termini-Cave cadde a terra rimanendo travolto dalle ruote del pesante veicolo. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, Pinfellus [illegible] di [illegible].

Ultime notizie e informazioni

L'equa distribuzione delle materie prime

E' sperabile che la Conferenza di Ginevra discuta e deliberi in modo concreto sulla questione della ripartizione delle materie prime. Virginio Gayda saluta nel *Messaggero* come una vittoria italiana il principio della riduzione del prezzo del carbone inglese per l'Italia e la Francia; ma la Conferenza di Ginevra deve risolvere in modo stabile e concreto la questione della ripartizione del combustibile, sulla quale Luigi Luzzatti lanciò ieri, nel *Corriere della Sera*, un altro grido d'allarme.

La verità è che, fino a questo momento, l'Italia paga all'Inghilterra il carbone Cardiff 120 scellini la tonnellata, oltre 25 scellini di nolo di trasporto; totale: 145 scellini. Ora, la stessa tonnellata di carbone è venduta agl'industriali inglesi 50 scellini. L'Inghilterra, col recente *prezzo differenziale* del carbone venduto all'estero a confronto con quello venduto in casa propria, istituisce un vero e proprio *dumping* con cui, non solo fa pagare agli Stati compratori, poveri di combustibile, il vantaggio ch'essa crea per le sue industrie interne, ma riduce alla miseria i bilanci degli Stati poveri e uccide le loro industrie le quali, pagando il triplo di ciò che pagano i consumatori britannici, non possono più sostenere, nemmeno in casa propria, la concorrenza inglese. E' un terribile *dumping*, che aggrava l'Italia, il cui consumo normale sarebbe di 12 milioni di tonnellate all'anno, in modo insostenibile. Tale prezzo differenziale mette sulle spalle italiane l'onere di altri due miliardi all'anno, aggravando ancora il nostro cambio.

Ora, finchè non si stabilisca in modo concreto e definitivo quale sia la riduzione accordata all'Italia su tale esoso *prezzo differenziale* del carbone e la quantità precisa che l'Inghilterra può fornire all'Italia per i suoi bisogni essenziali, il problema non può dirsi risolto. Le promesse vaghe e generali lasciano la questione aperta, non la chiudono. Sono affermazioni platoniche, ma provvedimenti efficaci.

Perciò il Consesso della Lega delle Nazioni, se vuole davvero non essere una riunione di Accademici, deve risolvere questa questione di equità internazionale e non permettere che l'Italia sia schiacciata, essa che tanto ha sofferto e soffre ancora per le conseguenze della guerra, sotto la più terribile delle servitù.

A Montecitorio

La questione fiumana

A Montecitorio iersera ed oggi la grave questione di Fiume formava oggetto di vivaci discussioni, di passionati commenti. La quasi totalità dei deputati approva senza riserve la linea di condotta che segue il Governo, essendo assolutamente contraria a permettere qualsiasi violazione del Trattato di Rapallo.

Oggi ha avuto luogo la riunione del gruppo del rinnovamento, che si è occupato esclusivamente del problema fiumano. Per domani alle 15 è convocata la Commissione permanente per gli affari esteri; e si ritiene che anche qui sarà considerata ampiamente la questione di Fiume.

Intanto — come si sa — da Roma è partito il rappresentante della Reggenza del Carnaro Armando Adenigo; e la rappresentanza è stata assunta dal ten. Vinieni. Egli dovrebbe chiedere al Governo le spiegazioni per la proclamazione del Blocco e partecipare la proclamazione dello stato di guerra con l'Italia da parte della Reggenza di Fiume.

me' ma questo documento sarà consegnato invece — si assicura — dall'on. Federzoni.

La Commissione per l'Economia Nazionale.

Stamane si è riunita — a Montecitorio — la Commissione parlamentare permanente per l'Economia Nazionale (Agricoltura, industria, commercio, legislazione doganale, trattati di commercio). Presiedeva l'on. Angelo Mauri. Sono stati nominati relatori dei bilanci dell'Agricoltura e dell'Industria rispettivamente gli on. Miliani e Beneduce Giuseppe; per il disegno di legge «provvedimenti in materia di monopoli industriali» è stato nominato relatore l'on. Zanardi; per il disegno di legge «importazione in franchigia doganale della carta di giornali» è stato nominato relatore l'on. Fontana. Sono stati anche nominati i relatori di altri disegni di legge di minore importanza.

I popolari e la questione agraria

Anche a Montecitorio si è adunato stamane il gruppo popolare. E' intervenuto alla riunione anche il segretario politico del partito prof. Sturzo. Presiedeva l'on. Nava. Il gruppo si è essenzialmente occupato della questione agraria, alla cui discussione parlamentare esso intende dare la maggiore importanza. E' stato deciso di presentare un ordine del giorno, che sarà redatto in giornata dall'on. Martini e dai deputati popolari che sono ritenuti competenti in materia agraria.

Le condizioni economiche degli Ufficiali dell'Esercito

I senatori Pellerano, Fabrizio Colonna, Lustig, Cencelli, Frascara, Di Prampero, Discarotti, Prospero Colonna, Mazzoni, Salvago Raggi, Boncompagni, Alberto Dall'Olio, Dante Ferraris e Filippo Torrigiani hanno presentata la seguente mozione:

«Il Senato;

«impressionato dalle continue dimissioni di distinti ufficiali, costretti, loro malgrado, per le condizioni economiche, a rivolgersi alla vita civile;

«ritenuto che, date le attuali condizioni della carriera militare, difficilmente si potranno reclutare nuovi buoni elementi;

«ritenuto che gli ufficiali rimasti nell'Esercito per l'attaccamento alla vita militare o per altre ragioni, sono costretti a lottare contro le attuali condizioni di vita, senza possibilità di vincerle;

«ritenuto che per l'interesse dell'ordinamento e della buona struttura dell'Esercito, è necessario che questo stato di cose cessi al più presto;

«invita il Presidente del Consiglio ed i Ministri della guerra e del tesoro a presentare in via d'urgenza una legge che risolva il problema economico degli ufficiali dell'Esercito».

Per i sotto-capi ferroviari

L'agitazione dei sotto Capi alle Stazioni e Gestioni, dei disegnatori e dei distaccati che da oltre un anno veniva trascinata è stata finalmente composta, mercè l'intervento dell'Associazione Sindacale Ferrovieri che aveva impegnato per la riuscita di questa giusta richiesta tutti i suoi organismi.

Con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 281 del 30 corrente i sottocapi ed i disegnatori, con anzianità dal 31 dicembre 1915 passeranno al grado 10.o

Il ritorno in Italia di un quadro rubato e ritrovato a Parigi

PARIGI, 2.

Stasera venne consegnato dall'Autorità francese alla nostra Ambasciata un prezioso quadro di Bartolo di Fredi rubato nel novembre 1919 dalla chiesa di Sant'Antonio in Bosco presso Poggibonsi.

La storia di tale rinvenimento è veramente romanzesca.

Nel luglio 1920 fu rubata dalla Chiesa della Compagnia della Grotta presso Siena una Madonna della scuola di Duccio. Quando la nostra polizia si accinse alla ricerca di questo quadro ne dette la segnalazione anche alla Polizia francese.

La Polizia parigina fu allora avvertita da un notissimo antiquario italiano, il conte Trotti che egli aveva acquistato un quadro antico quale poteva forse essere quello che la Polizia italiana ricercava.

La Polizia parigina si recò alla Galleria Trotti e ci trovò la tavola con fondo d'oro rappresentante la Madonna col Bambino veduti di faccia, e riferì il rinvenimento alla nostra Polizia.

Questa constatò che la descrizione non corrispondeva al quadro rubato nella Chiesa della «Compagnia della Grotta» che rappresentava sì la Madonna col Bambino, ma veduti di tre quarti.

Un'altra circostanza contribuì a fare disinteressare la Polizia al quadro posseduto dal Trotti e cioè che un quadro della scuola di Duccino venne sequestrato in una città italiana.

Trascorso qualche tempo la Polizia francese eseguì una perquisizione in casa di certo Gracci abitante a Nizza, trafficante in gioie. La perquisizione fece scoprire la corrispondenza che Gracci aveva col fratello residente in Italia nella quale si alludeva al quadro venduto all'antiquario Trotti.

La Polizia italiana informata di ciò ne mise al corrente il Ministero dell'Istruzione che delegò il prof. Gnoli, direttore del Museo di Perugia e soprintendente alle Belle Arti, a recarsi a Parigi per vedere se il quadro che il Trotti possedeva e che già aveva segnalato alla Polizia francese, fosse stato rubato in Italia.

Qui giunto il professore Gnoli riconobbe subito nella tavola posseduta dal Trotti quella di Bartolo Di Fredi scomparsa da Sant'Antonio in Bosco.

Mentre Trotti si dichiarava pronto a consegnare all'autorità italiana la preziosa opera che aveva acquistata a caro prezzo arrivava dall'autorità giudiziaria di Nizza l'ordine di mettere il quadro sotto sequestro.

Il governo francese volle peraltro che lungaggini di procedura non ritardassero la restituzione all'Italia del raro dipinto. Infatti con molta premura intervennero funzionari di vari ministeri che facilitarono al nostro ambasciatore e al professore Gnoli la presa in consegna della tavola di Bartolo Di Fredi.

Per dare idea dell'importanza del quadro basti dire che esso venne offerto al Trotti per ottocentomila franchi.

SARTI.

Maurice Herbette Ambasciatore di Francia presso il Vaticano?

PARIGI, 2.

Secondo l'*Echo de Paris*, Maurice Herbette, direttore degli affari amministrativi al Quai d'Orsay sarebbe nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Le elezioni jugoslave

BELGRADO, 2.

Secondo gli ultimi risultati i radicali guadagnerebbero sensibilmente sui democratici, portandosi a 105 mentre i democratici scenderebbero a 88.

Gli agrari, che hanno un programma unitario, progressista e monarchico, diventano uno degli elementi più solidi della futura coalizione.

Insomma si dovrebbe arrivare, con una tattica abile, ad assicurarsi 270 mandati, per tenere in freno l'opposizione, la quale non è neppure sicuro che possa lavorare unita. Essa si compone di due gruppi principali, croati radicali e comunisti.

Bisogna anche tener conto del coefficente di resistenza che tenderà ad unire, contro la opposizione comunista, le frazioni anche più disparate della Camera.

La democratica *Pravda*, in un commento odierno, pone già il problema dell'urgenza della organizzazione in fronte unico contro la minaccia comunista.

Le concessioni dei Soviety agli industriali stranieri

ZURIGO, 2.

Un radiotelegramma da Mosca riguardante le concessioni che potranno essere accordate agli industriali stranieri, dice che costoro non saranno sottoposti nè alla nazionalizzazione nè alla requisizione.

Un giornalista tedesco condannato per offese alla nipote di Ebert

BERLINO, 2.

Un giornalista e un editore berlinese, sono comparsi ieri dinanzi alla nona camera correzionale, per avere pubblicato qualche tempo fa che la nipote del Presidente Ebert debuttava sulle scene come ballerina.

Il Pubblico Ministero ha messo in rilievo che questa informazione non aveva altro scopo che quello di volgere l'opinione pubblica contro il Presidente.

I due accusati sono stati condannati a tre mesi di prigione.

Fallimenti di negozianti londinesi per lo sciopero dei compratori

PARIGI, 2.

Il «Journal» ha da Londra che la crisi economica provocata dallo sciopero dei compratori, ha determinato numerosi fallimenti specialmente fra i negozi di articoli di moda e le industrie che si riannodano ad essa.

[illegible] seria, il cui passivo sarebbe rilevante, ha depositato il suo bilancio.

La maggioranza socialista di Bologna invitata a dimettersi dalla Direzione del Partito?

BOLOGNA, 2. — L'autorità giudiziaria continuando nelle sue investigazioni per i tragici fatti di Bologna avrebbe raccolto prove gravi a carico di un certo Gelosi, anarchico di Jesi, che venne arrestato martedì scorso in esecuzione a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Ancona. Martedì scorso, la Questura di Bologna nella sua opera di ricerche e di rastrellamento di tutti gli elementi sospetti, catturò anche il Gelosi. Fu soltanto dopo averlo arrestato che si accorse di aver messo le mani addosso ad un caporione anarchico, colpito da mandato di cattura. Ma la questura non si limitò a questo; essa volle compiere anche qualche indagine sull'arrestato in rapporto ai luttuosi fatti della domenica cercando di stabilire dove il Gelosi si fosse trovato nell'ora in cui avvenne l'eccidio entro Palazzo D'Accursio. L'anarchico protestò subito la propria innocenza, ma l'alibi che offrì sembrò così poco consistente che il Questore credette opportuno trattenere il Gelosi a Bologna a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ora dopo molti interrogatori, a cui lo ha sottoposto il giudice istruttore, la posizione del Gelosi pare che si sia andata molto aggravando. Se ancora è prematuro dire che egli fu l'assassino del povero Giordani o il feritore dell'avv. Collivà, pare certo che il Gelosi sia stato visto entro l'aula consigliare con la rivoltella in pugno.

Intanto continuano le perquisizioni a Bologna e nei paesi vicini. I funzionari inviati a compierle non tornano quasi mai a mani vuote; ma il vice questore, che nell'assenza del questore comm. Poli ha la responsabilità del delicato servizio, si mostra abbottonatissimo. Ci risulta che si sta lavorando anche intorno ad una circostanza di molto valore relativa al lancio della prima bomba dal finestrone della sala d'Ercole. Qualche testimonio sarebbe venuto a dire che proprio pochi minuti prima di quella micidiale esplosione, alcuni leghisti si sarebbero dati cura di fare allontanare un gruppo di compagni e gli uomini di una fanfara che si trovavano quasi sotto la finestra suaccennata, accanto ad un nucleo di ufficiali delle Guardie regie e dei carabinieri.

Ciò avvalora il sospetto che la bomba fosse destinata appunto a quegli ufficiali senonchè avvenne lo scompiglio in piazza e la bomba colpì un altro bersaglio.

Dopo gli avvenimenti di domenica sappiamo che l'autorità comunale ha denunciato i maestri compromessi nella triste faccenda al Consiglio scolastico sospendendoli per tempo indeterminato. Frattanto sono state prese anche disposizioni perchè non possa più avvenire che un maestro si assenti dalla scuola per ragioni che non siano di forza maggiore. Tutte le assenze non sufficientemente giustificate saranno colpite da una adeguata sospensione dallo stipendio.

Sappiamo che il consigliere comunale della maggioranza prof. Guidetti ha scritto una lettera al direttore della scuola tecnica Ulisse Aldobrandi prof. Archetti, comunicandogli di aver rassegnato le dimissioni da consigliere comunale in segno di deplorazione per quanto era avvenuto, pur non credendo che il delitto fosse stato compiuto da un socialista cosciente. Il prof. Archetti partecipava subito questa notizia alla scolaresca nella quale già aveva cominciato a manifestarsi un vivo malumore contro l'insegnante socialista.

Anche il consigliere socialista Cambise, il quale è stato sul punto di fare delle grandi rivelazioni, si è dimesso. La Direzione del Partito socialista ha incaricato l'on. avv. Zilocchi di Bergamo, in rappresentanza del Gruppo parlamentare e l'on. Giuseppe Bianchi, per la Confederazione generale del Lavoro, di compiere un'ampia inchiesta sugli avvenimenti di cui Bologna è stato teatro in questi ultimi tempi e specialmente sui gravi fatti di domenica 21 novembre.

Ieri i due deputati sono giunti a Bologna e immediatamente si sono messi al lavoro. L'inchiesta procederà a quanto risulta, con la massima sollecitudine, onde consentire al più presto, alla Direzione del Partito di prendere le opportune deliberazioni e di suggerire ai consiglieri della maggioranza socialista le decisioni cui dovranno attenersi.

Secondo voci che assumono sempre maggiore fondamento, la Direzione, vista l'impossibilità di funzionare dell'attuale Consiglio dopo la tragedia cui dette luogo il suo insediamento, inviterebbe la rappresentanza socialista a rassegnare le sue dimissioni.

L'avv. Collivà, che come si ricorderà, scampò miracolosamente ai colpi di rivoltella sparatigli a brevissima distanza nella sala del Consiglio rimanendo gravemente ferito, si trova tuttora ricoverato all'Ospedale maggiore. Le sue condizioni tuttavia vanno sensibilmente migliorando e si avviano ormai verso una sicura e rapida guarigione. La ferita alla spalla è quasi rimarginata e anche il processo di ricostituzione dei tessuti facciali si va compiendo rapidamente cosicchè fra non molto egli potrà lasciare l'ospedale e tornare in seno alla sua famiglia.

Fugge di casa giovinetto e vi ritorna dopo 14 anni

CATANIA, 2. — Circa 14 anni fa, il giovane Puglisi Giuseppe, di anni 12, perchè rimproverato dal proprio genitore scappava da casa, per ignota destinazione. La famiglia non seppe più alcuna nuova di lui, anzi ormai si era rassegnata a crederlo non più vivente. Senonchè, circa due mesi addietro, il padre riceveva una lettera datata da New York, a firma del figlio, che gli domandava perdono dell'atto inconsulto fatto e gli partecipava che presto sarebbe rimpatriato. Il povero padre restò perplesso e quasi quasi dubitò dell'autenticità della lettera. Però pochi giorni dopo seguì una seconda lettera con un vaglia di lire mille ed allora ogni dubbio sul suo animo si dissipò. E infatti ieri inaspettatamente giungeva in famiglia il Giuseppe accolto con profonda commozione dai suoi. Egli ha raccontato la vita, piena di peripezie e di avventure, passata. Viaggiò molto esercitando tutte le arti ed i mestieri, fu in Isvizzera, a Berlino, a Vienna, Costantinopoli, nella Cina, a Mosca, nella Grecia, da dove nel 1916 andò a Venezia e si arruolò soldato nella marina italiana e servì la patria negli anni di guerra con tutti i disagi e i pericoli e col nome acquisito, fin dalla fuga, di Giuseppe Morosini, veneziano. Dopo l'armistizio, appena congedato, partì per New York dove in seguito ad un regolare corso ed un esame pratico conseguì il posto di capitano di bordo che gli diede da vivere bene e fare dei risparmi. Il Puglisi conta ora ventisei anni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile

Borsa di Roma

Rendita 3 50 0/0 Cont. 75 — Fine 75 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 76,10 — Id. 76,30.

AZIONI: Banca d'Italia 1400 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1127 — Credito Italiano 708 — Banca Italiana di Sconto 584 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 605 — Meridionali 358 — Mediterranee 165 — Rubattino 702 — S. N. I. A. 76 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 474 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 755 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 105 — Ansaldo 150 — Metallurgica 115 — Miniere Elba 168 — Miniere Antimonio 55 — Miniere Montecatini 149 1/2 — Immobiliari 458 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 106 1/2 — Fondi Rustici 245 — Risanamento 385 — Carburo 800 — Azoto 302 — Elettrochimica 105 — Concimi Romani 151 — Forni Elettrici 73 — Zuccheri Romani 70 — Eridania 355 — Molini Pantanella 141 — Marconi 261 — F. I. A. T. 250 — Cotoniere Meridionali 146 1/2 — Cosulich 520 — Korke 640.

CAMBI: Parigi 165,50; 165,75 — Londra 95,30; 25; 30; 40; 50 — Svizzera 427 428 — New York chèque 27,15; 20; 25 — Spagna 360 — Marco 30,15, 25; 20; 25.

SOFIA BERTOLINI, GUERRIERI GONZAGA e figlie, profondamente commosse, nella impossibilità di ringraziare singolarmente, esprimono la loro più sentita riconoscenza alle Autorità, agli Enti, agli Amici ed a quanti hanno voluto dare così largo tributo d'affetto alla memoria del loro caro Estinto.

PIETRO BERTOLINI
Senatore del Regno - Ministro di Stato

Roma, li 2 dicembre, 1920.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La famiglia ed i parenti tutti di

Arturo Vitiello

profondamente commossi, porgono sentite grazie a quanti si unirono al loro dolore, e con la personale presenza ai funerali vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Roma, lì 2 dicembre, 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Municipio di Grosseto

Concorsi aperti sino al 15 dicembre:

al posto d'Ingegnere — stipendio iniziale L. 12.000 aumentabile a L. 18.000 — Indennità speciale L. 1000 annue.

al posto di Ragioniere — stipendio iniziale L. 6000 aumentabile sino a L. 9000

al posto di Direttrice del Convitto — stipendio iniziale L. 2200 aumentabile sino a L. 3400. Alloggio e vitto gratuiti.

A ciascun posto è assegnata la doppia indennità caro viveri in base al D. L. 7 marzo 1919 N. 388 ed al R. D. 3 giugno 1920 N. 737.

Chiedere al Municipio i relativi avvisi.

Grosseto, 26 novembre 1920.

Il Pro-Sindaco: BOLOGNESI.